



Comune di Vasto

REGIONE
ABRUZZO



RISERVA NATURALE REGIONALE MARINA DI VASTO

PIANO DI ASSETTO NATURALISTICO

VAS - RAPPORTO PRELIMINARE DI SCOPING

SINDACO

Francesco Menna

ASSESSORE ALL'AMBIENTE, PARCHI E RISERVE

Gabriele Barisano

DIRIGENTE IV SETTORE URBANISTICA E TERRITORIO

Avv. Alfonso Mercogliano

RPO SERVIZIO PARCHI E RISERVE

Arch. Gisella La Palombara

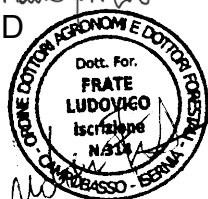
GRUPPO DI LAVORO

Dott. Mauro Fabrizio, PhD

Ordine degli
Geometri
Civili e
Agrari
Pescatori
e Conservatori
PROVINCIA DI TERAMO
Sez. A/b
Piaffificatore

Mauro
FABRIZIO
N. 956

Dott. For. Ludovico Frate, PhD



Dott.ssa Maria Carla de Francesco, PhD



Dott.ssa Irene Petrucci

Dott.ssa in Biologia Ambientale
Iscritta all'albo degli Agrotecnici Laureati
Collegio provincia dell'Aquila n° 289



C_E372 - - 1 - 2024-02-29 - 0014445

SOMMARIO

1.	Premessa.....	2
2.	La procedura di VAS.....	3
3.	Iter procedurale proposto.....	8
3.1.	Valutazione di Incidenza Ambientale.....	9
4.	Ambiti di influenza del piano e orizzonte temporale.....	10
4.1.	Contenuti del PAN.....	10
4.2.	Obiettivi generali, Azioni e Misure del PAN.....	10
4.3.	Norme Tecniche di Attuazione (NTA) del PAN.....	11
4.4.	Schede progetto del PAN.....	20
5.	Obiettivi strategici generali di sostenibilità.....	22
5.1.	Piano della Strategia Regionale per lo Sviluppo Sostenibile (SRSvS).....	22
5.1.1.	Obiettivi di sostenibilità del SRSvS che possono interessare il PAN.....	23
5.2.	Quadro di Riferimento Regionale (QRR).....	24
5.2.1.	Obiettivi di sostenibilità del QRR che possono interessare il PAN.....	24
5.3.	Piano Regionale Paesistico (PRP).....	24
5.3.1.	Obiettivi di sostenibilità del PRP che possono interessare il PAN.....	26
5.4.	Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale (PTCP).....	26
5.4.1.	Obiettivi di sostenibilità del PTCP che possono interessare il PAN.....	28
5.5.	Piano di Assetto Idrogeologico (PAI).....	28
5.5.1.	Obiettivi di sostenibilità del PAI che possono interessare il PAN.....	29
5.6.	Piano Stralcio di Difesa dalle Alluvioni (PSDA) - Pericolosità.....	29
5.6.1.	Obiettivi di sostenibilità del PSDA che possono interessare il PAN.....	30
5.7.	Piano di Gestione del Rischio Alluvioni del Distretto dell'Appennino Centrale (PGRAAC).....	30
5.7.1.	Obiettivi di sostenibilità del PGRAAC che possono interessare il PAN.....	31
5.8.	Piano di Tutela delle Acque (PTA).....	31
5.8.1.	Obiettivi di sostenibilità Piano di Tutela delle Acque (PTA) che possono interessare il PAN.....	31
5.9.	Piano Regionale per la Tutela della Qualità dell'Aria (PRTQA).....	32
5.9.1.	Obiettivi di sostenibilità Piano Regionale per la Tutela della Qualità dell'Aria (PRTQA) che possono interessare il PAN.....	32
5.10.	Piano Energetico Regionale (PER).....	32
5.10.1.	Obiettivi di sostenibilità che possono interessare il PAN.....	32
5.11.	Piano Regionale di Gestione dei Rifiuti (PRGR).....	33
5.11.1.	Obiettivi di sostenibilità Piano Regionale di Gestione dei Rifiuti (PRGR) che possono interessare il PAN.....	33
5.12.	Piano regolatore Generale (PRG).....	33
5.12.1.	Obiettivi di sostenibilità del PRG che possono interessare il PAN.....	33
5.13.	Piano del demanio marittimo comunale (PDMC) e successiva variante.....	34
5.13.1.	Obiettivi di sostenibilità del PDMC che possono interessare il PAN.....	34
5.14.	Piano di Gestione della Zona Speciale di Conservazione IT7140109 - Marina di Vasto.....	34
5.14.1.	Obiettivi di sostenibilità della ZSC "IT7140109Marina di Vasto".....	35
6.	Definizione Soggetti con Competenza Ambientale (SCA) coinvolti e procedura di consultazione.....	36
7.	Analisi preliminare di contesto.....	39
7.1.	Inquadramento territoriale e idrografia.....	39
7.2.	Geologia e litologia.....	40
7.3.	Paesaggio.....	41
7.4.	Aree protette.....	42
8.	Individuazione di aree sensibili e di elementi di criticità.....	44
9.	Evoluzione che il territorio interessato dal Piano può subire nel tempo in caso di mancata attuazione del Piano stesso.....	45
10.	Misure di monitoraggio.....	46
11.	Conclusioni.....	57
12.	Proposta di indice del Rapporto Ambientale.....	58

1. PREMESSA

Il presente Rapporto Preliminare di Scoping, redatto secondo i criteri di cui all'allegato VI alla Parte Seconda del D.Lgs. 152/2006 e ss.mm.ii., si riferisce al Piano di Assetto Naturalistico (PAN) della Riserva Naturale Regionale Marina di Vasto (EUAP 1207), situata nel Comune di Vasto (CH).

Il Piano di Assetto Naturalistico (PAN) di una Riserva Regionale, come prevede l'Art. 22 della Legge Quadro sulle Aree Protette della Regione Abruzzo, n. 38 del 21 giugno 1996, deve essere elaborato subito dopo la pubblicazione della legge istitutiva della Riserva, essendo lo strumento tecnico di riferimento per la gestione di questa, le cui previsioni e prescrizioni costituiscono vincolo per la pianificazione urbanistica a livello comunale e sovracomunale.

La Riserva Naturale Regionale Marina di Vasto, istituita con Legge Regionale n. 5 del 30/03/2007, non si è ancora dotata di Piano di Assetto Naturalistico e, pertanto, è governata dalle norme di salvaguardia della citata legge Regionale.

La Regione Abruzzo, con determinazione dirigenziale n. DPD114/2020 del 24.04.2020, ha attribuito al Comune di Vasto il contributo di € 20.000, per l'avvio della gestione della Riserva Naturale Regionale Marina di Vasto.

L'amministrazione comunale di Vasto, in qualità di Ente Gestore, in considerazione di ciò e al fine di migliorare la gestione complessiva dell'area, con determinazione n. 1345 del 19.12.2022 del Settore 4° - Urbanistica e territorio, ha affidato l'incarico per la redazione del PAN della Riserva Naturale Marina di Vasto.

La natura del Piano ha reso necessario escludere la verifica di assoggettabilità a VAS ai sensi dell'Art. 12 del D.Lgs. 152/2006 e ss.mm.ii. e ad avviare direttamente il processo di VAS ai sensi dell'Art. 13 e successivi del citato Testo Unico in materia ambientale.

2. LA PROCEDURA DI VAS

La procedura di Valutazione Ambientale Strategica (VAS) è definita nei principi, nei contenuti e nelle modalità di attuazione dalla Direttiva 2001/42/CE del Parlamento Europeo e del Consiglio del 27.06.2001 concernente la valutazione degli effetti di determinati Piani e Programmi sull'ambiente. Obiettivo della Direttiva Comunitaria, recepita in Italia nella parte seconda del Decreto Legislativo n. 152 del 03.04.2006 e ss.mm.ii., entrato in vigore il 31.07.2007, è quello di *“garantire un elevato livello di protezione dell’ambiente e di contribuire all’integrazione di considerazioni ambientali all’atto dell’elaborazione e dell’adozione di piani e programmi al fine di promuovere lo sviluppo sostenibile, assicurando che, ai sensi della presente direttiva, venga effettuata la valutazione ambientale di determinati piani e programmi che possono avere effetti significativi sull’ambiente”* (Art.1 Direttiva 2001/42/CE).

La Regione Abruzzo disciplina l'articolazione del processo di Valutazione Ambientale Strategica mediante la Legge Regionale del 09.08.2006, n. 27 “Disposizioni in materia ambientale” e successive integrazioni.

La Valutazione Ambientale Strategica (VAS) ha carattere procedurale e le sue disposizioni devono essere integrate nelle procedure esistenti. Essa deve essere integrata fin dall’inizio del processo di pianificazione/programmazione al fine di fornire all’Ente pianificatore/programmatore i criteri per scegliere la strategia di pianificazione/programmazione ambientalmente più sostenibile. Per questo deve essere effettuata durante la fase preparatoria del Piano o del Programma e anteriormente alla sua adozione o all’avvio della relativa procedura legislativa (Art. 4 Direttiva 2001/42/CE).

La valutazione ambientale strategica comprende, secondo le disposizioni di cui agli articoli da 12 a 18 del D.Lgs. n. 4 del 16.01.2008:

- a) lo svolgimento di una verifica di assoggettabilità;
- b) l'elaborazione del Rapporto Ambientale;
- c) lo svolgimento di consultazioni;
- d) la valutazione del Rapporto Ambientale e gli esiti delle consultazioni;
- e) la decisione;
- f) l'informazione sulla decisione;
- g) il monitoraggio.

Ai sensi dell'Art. 5, comma 1 del D.Lgs. 152/2006 e ss.mm.ii., la verifica di assoggettabilità citata al punto a) è *“la verifica attivata allo scopo di valutare, ove previsto, se piani e programmi possono avere un impatto significativo sull'ambiente e devono essere sottoposti alla fase di valutazione secondo le disposizioni del suddetto decreto”*.

Essa è applicata a tutti i Piani e Programmi che non rientrano tra quelli elencati al comma 2 dell'Art. 6 del suddetto Decreto *“che sono elaborati per la valutazione e gestione della qualità dell'aria ambiente, per i settori agricolo, forestale, della pesca, energetico, industriale, dei trasporti, della gestione dei rifiuti e delle acque, delle telecomunicazioni, turistico, della pianificazione territoriale o della destinazione dei suoli, e che definiscono il quadro di riferimento per l'approvazione, l'autorizzazione, l'area di localizzazione o comunque la realizzazione dei progetti elencati negli allegati II, III e IV del presente decreto”* (Art. 6, D.Lgs. 152/2006 e ss.mm.ii.) o ai Piani e ai Programmi di cui al comma 2 che determinano l'uso di piccole aree a livello locale e per le modifiche minori dei Piani e dei Programmi di cui al comma 2.

Di seguito si riporta un diagramma di flusso che sintetizza l'articolazione del processo di VAS con le relative tempistiche.

Poiché nel caso specifico, data la natura del Piano, come detto in premessa, è stato deciso di avviare direttamente le procedure di cui all'Art. 13 del D.Lgs. 152/2006 e ss.mm.ii., il presente documento rappresenta il Rapporto di Scoping (o Rapporto Preliminare) e ha come oggetto i possibili impatti ambientali significativi derivanti dall'attuazione del Piano.

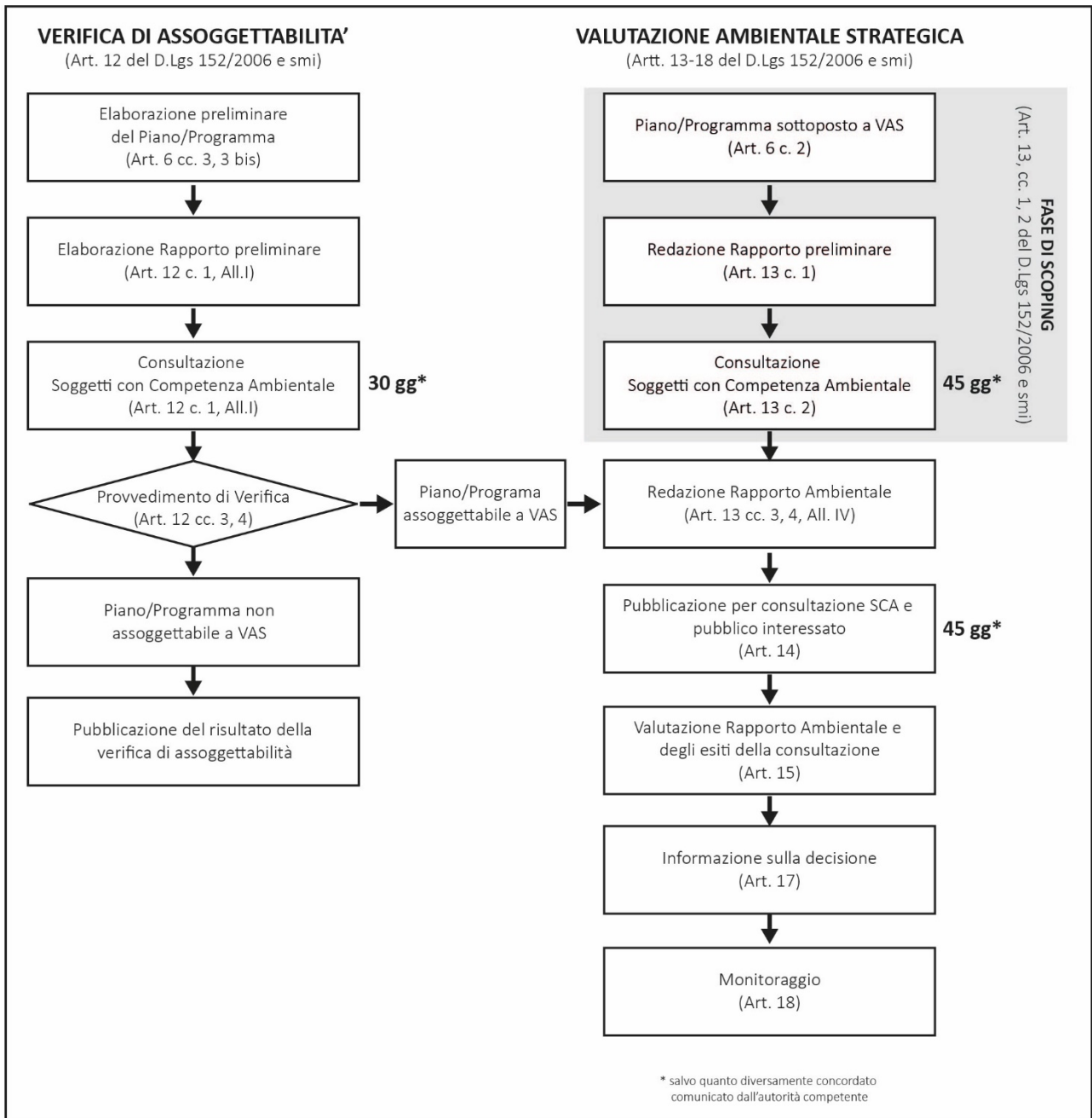


Figura 1. Schema della procedura di VAS (aggiornato al 22/02/2022).

In base allo schema proposto dalla Regione Abruzzo, il Rapporto Preliminare è composto dai seguenti contenuti:

- obiettivi strategici generali di sostenibilità;
- ambiti di influenza del Piano e orizzonte temporale;
- definizione Soggetti con Competenze Ambientali (SCA) e pubblico coinvolti e modalità di consultazione;
- analisi preliminare di contesto e indicatori;

- individuazione di aree sensibili e di elementi di criticità;
- presumibili impatti del Piano;
- descrizione del metodo di valutazione.

Secondo i criteri dell'allegato VI del Testo Unico in materia ambientale i contenuti minimi del Rapporto Ambientale sono invece i seguenti:

- a. illustrazione dei contenuti, degli obiettivi principali del Piano o Programma e del rapporto con altri pertinenti Piani o Programmi;
- b. aspetti pertinenti dello stato attuale dell'ambiente e sua evoluzione probabile senza l'attuazione del Piano o del Programma;
- c. caratteristiche ambientali, culturali e paesaggistiche delle aree che potrebbero essere significativamente interessate;
- d. qualsiasi problema ambientale esistente, pertinente al Piano o Programma, ivi compresi in particolare quelli relativi ad aree di particolare rilevanza ambientale, culturale e paesaggistica, quali le zone designate come zone di protezione speciale per la conservazione degli uccelli selvatici e quelli classificati come siti di importanza comunitaria per la protezione degli habitat naturali e della flora e della fauna selvatica, nonché i territori con produzioni agricole di particolare qualità e tipicità, di cui all'Art. 21 del decreto legislativo 18 maggio 2001, n. 228;
- e. obiettivi di protezione ambientale stabiliti a livello internazionale, comunitario o degli Stati membri, pertinenti al Piano o al Programma, e il modo in cui, durante la sua preparazione, si è tenuto conto di detti obiettivi e di ogni considerazione ambientale;
- f. possibili impatti significativi sull'ambiente, compresi aspetti quali la biodiversità, la popolazione, la salute umana, la flora e la fauna, il suolo, l'acqua, l'aria, i fattori climatici, i beni materiali, il patrimonio culturale, anche architettonico e archeologico, il paesaggio e l'interrelazione tra i suddetti fattori. Devono essere considerati tutti gli impatti significativi, compresi quelli secondari, cumulativi, sinergici, a breve, medio e lungo termine, permanenti e temporanei, positivi e negativi;

- g. misure previste per impedire, ridurre e compensare nel modo più completo possibile gli eventuali impatti negativi significativi sull'ambiente dell'attuazione del Piano o del Programma;
- h. sintesi delle ragioni della scelta delle alternative individuate e una descrizione di come è stata effettuata la valutazione, nonché le eventuali difficoltà incontrate (ad esempio carenze tecniche o difficoltà derivanti dalla novità dei problemi e delle tecniche per risolverli) nella raccolta delle informazioni richieste;
- i. descrizione delle misure previste in merito al monitoraggio e controllo degli impatti ambientali significativi derivanti dall'attuazione del Piano o del Programma proposto definendo, in particolare, le modalità di raccolta dei dati e di elaborazione degli indicatori necessari alla valutazione degli impatti, la periodicità della produzione di un rapporto illustrante i risultati della valutazione degli impatti e le misure correttive da adottare;
- j. sintesi non tecnica delle informazioni di cui alle lettere precedenti.

Nel Rapporto Ambientale verranno sviluppati tutti i punti appena elencati.

3. ITER PROCEDURALE PROPOSTO

Nella procedura di VAS si distinguono i seguenti ruoli:

- Autorità Competente di cui alla lettera p), comma 1, Art. 5 del D.Lgs. 152/2006 e ss.mm.ii, cioè *“la pubblica amministrazione cui compete l'adozione del provvedimento di verifica di assoggettabilità, l'elaborazione del parere motivato”* nonché gli altri adempimenti di cui agli artt. 13, 14, 15, 16, 17 18 del D.Lgs. 152/2006 e ss.mm.ii;
- Autorità Procedente di cui alla lettera q), comma 1, Art. 5 del D.Lgs. 152/2006 e ss.mm.ii, cioè *“la pubblica amministrazione che elabora il Piano-Programma soggetto alle disposizioni del presente decreto, ovvero nel caso in cui il soggetto che predispose il Piano-Programma sia un diverso soggetto pubblico o privato, la pubblica amministrazione che recepisce, adotta o approva il Piano-Programma”*;
- Autorità Proponente di cui alla lettera r), comma 1, Art. 5 del D.Lgs. 152/06 così come modificato dal D.Lgs. 4/08, cioè il soggetto pubblico o privato che elabora il Piano-Programma soggetto alle disposizioni del presente decreto, e quindi soggetto che, più di ogni altro, è in condizione di identificare i potenziali impatti sull'ambiente derivanti dalle azioni del Piano dallo stesso predisposto.

Nel caso specifico, il Servizio Valutazioni Ambientali della Regione Abruzzo (DPC002), è l'Autorità Competente di cui alla lettera p), comma 1, Art. 5, cioè *“la pubblica amministrazione cui compete la l'adozione del provvedimento di verifica di assoggettabilità, l'elaborazione del parere motivato”* e il Servizio Foreste e Parchi della Regione Abruzzo (DPD021) è l'Autorità Procedente, di cui alla lettera q), comma 1, Art. 5, cioè *“la pubblica amministrazione che elabora il Piano-Programma soggetto alle disposizioni del presente decreto, ovvero nel caso in cui il soggetto che predispose il Piano-Programma sia un diverso soggetto pubblico o privato, la pubblica amministrazione che recepisce, adotta o approva il Piano-Programma”*. Infine, il Comune di Vasto, tramite la Giunta comunale, è il proponente di cui alla lettera r), comma 1, Art. 5 del D.Lgs. 152/06 e ss.mm.ii., cioè il soggetto pubblico o privato che elabora il Piano-Programma soggetto alle disposizioni del presente decreto.

3.1. VALUTAZIONE DI INCIDENZA AMBIENTALE

Nel territorio di Vasto insistono due Zone Speciali di Conservazione (ZSC) che tutelano ampie porzioni di habitat costieri (IT7140108 "Punta Aderci - Punta Penna" e IT7140109 "Marina di Vasto") alle quali corrispondono anche le due Riserve Regionali di Punta Aderci e di Marina di Vasto.

Il territorio oggetto del presente Rapporto di Scoping è la Riserva Naturale Regionale Marina di Vasto, ricompresa nella ZSC "IT7140109 Marina di Vasto".

Alla luce di ciò, il PAN deve essere sottoposto a Valutazione d'Incidenza Ambientale secondo le modalità previste dal DPR dell'8 settembre 1997, n. 357, Testo aggiornato e coordinato al D.P.R. del 12.03.2003 n. 120 "Regolamento recante attuazione della Direttiva 92/43/CEE relativa alla conservazione degli habitat naturali e seminaturali, nonché della flora e della fauna", dal testo coordinato "Criteri ed indirizzi in materia di procedure ambientali", D.G.R. n. 119/2002 e ss.mm.ii..

Lo Studio di Incidenza Ambientale verrà redatto seguendo le "Linee Guida Nazionali per la Valutazione di Incidenza (VInCA) - Direttiva 92/43/CEE "HABITAT" articolo 6, paragrafi 3 e 4", pubblicate sulla Gazzetta Ufficiale della Repubblica italiana n. 303 del 28.12.2019, delle Linee Guida Regionali per la Valutazione di Incidenza (VInCA), delle Misure generali di conservazione per la tutela dei Siti della Rete Natura 2000 della Regione Abruzzo approvate con DGR n. 279 del 25.05.2017 e delle Misure di conservazione sito-specifiche.

Secondo l'Art. 10, comma 3 del D.Lgs. 152/2006 e ss.mm.ii., "la VAS e la VIA comprendono le procedure di valutazione d'incidenza di cui all'articolo 5 del decreto n. 357 del 1997. A tal fine, il Rapporto Ambientale, lo studio preliminare ambientale o lo studio di impatto ambientale contengono gli elementi di cui all'allegato G dello stesso decreto n. 357 del 1997 e la valutazione dell'Autorità Competente si estende alle finalità di conservazione proprie della valutazione d'Incidenza oppure dovrà dare atto degli esiti della Valutazione di Incidenza."

Lo Studio di Incidenza costituirà un allegato del RA e, nell'atto di chiusura della procedura di VAS, nonché nella dichiarazione di sintesi, saranno riportati gli esiti della Valutazione di Incidenza, avviata e conclusa nei modi e nei tempi previsti dalla normativa vigente.

4. AMBITI DI INFLUENZA DEL PIANO E ORIZZONTE TEMPORALE

4.1. CONTENUTI DEL PAN

Il Piano si pone l'obiettivo di migliorare la conoscenza del territorio della Riserva, valorizzando e tutelando la ricchezza naturale e paesaggistica, garantendone al tempo stesso la fruizione sostenibile.

Il PAN è composto dal quadro conoscitivo, dalle Norme Tecniche di Attuazione e dal Piano di Gestione che contiene, a sua volta, le schede progetto utili alla gestione futura della Riserva Naturale.

4.2. OBIETTIVI GENERALI, AZIONI E MISURE DEL PAN

L'analisi delle conoscenze ha condotto alla scelta degli obiettivi generali di Piano che rappresentano l'indirizzo gestionale che si vuole dare alla Riserva Naturale. Gli obiettivi verranno raggiunti tramite le azioni che si concretizzeranno con misure suddivise in norme e progetti.

L'attuazione di norme e progetti ha lo scopo non solo di indirizzare la gestione ma anche di limitare le pressioni individuate nella Riserva Naturale.

Obiettivo 1. Mantenere e migliorare lo stato di conservazione dei sistemi naturali

Azione 1.1 Ridurre i fenomeni di vandalismo e disturbo nei confronti della fauna selvatica

Azione 1.2 Ridurre l'accessibilità alla spiaggia con i mezzi a motore

Azione 1.3 Limitare la diffusione di specie alloctone

Azione 1.4 Rafforzare il controllo sulle fonti di inquinamento ambientale

Azione 1.5 Tutelare la pineta

Azione 1.6 Tutelare gli ambienti costieri

Azione 1.7 Limitare i detrattori del paesaggio

Azione 1.8 Limitare le nuove costruzioni

Obiettivo 2. Garantire la fruizione sostenibile del sito

Azione 2.1 Avviare progetti di gestione delle strutture presenti

Azione 2.2 Coinvolgere in modo partecipato e attivo tutti i portatori di interesse

Azione 2.3 Promuovere nuove visioni di turismo

Azione 2.4 Promuovere la mobilità sostenibile da e verso la Riserva Naturale

Obiettivo 3. Garantire la sorveglianza nel sito

Azione 3.1 Attivare convenzioni con gruppo di guardie ecologiche

Azione 3.2 Rafforzare l'interlocuzione con le forze dell'ordine

Obiettivo 4. Promuovere le iniziative di divulgazione naturalistica e di educazione ambientale

Azione 4.1 Attivare corsi di formazione

Azione 4.2 Attivare attività di educazione ambientale

Azione 4.3 Attivare visite guidate

Obiettivo 5. Migliorare le conoscenze generali del sito

Azione 5.1 Promuovere studi sulle specie presenti

Azione 5.2 Promuovere studi sugli habitat presenti

Azione 5.3 Elaborare il Sistema Informativo Territoriale e il webGIS.

4.3. NORME TECNICHE DI ATTUAZIONE (NTA) DEL PAN

Si riportano le Norme Tecniche proposte in questa prima fase di redazione del PAN:

ART. 1 – NORME GENERALI

1. Le presenti norme, articolate in conformità all'art. 22 della L.R. 21 giugno 1996, n. 38:

- hanno valore per l'intero territorio ricompreso entro i confini della Riserva Naturale Regionale Marina di Vasto, così come individuati dall'art. 2 della L.R. 30 marzo 2007, n. 5 e dalla relativa cartografia allegata, e sono attuate dall'Ente gestore della Riserva,
- costituiscono il riferimento per tutti gli usi e per tutte le attività comportanti trasformazioni, anche temporanee, del territorio dell'area protetta,
- hanno prevalenza sugli strumenti urbanistici vigenti sui Regolamenti comunali e costituiscono vincolo per la pianificazione urbanistica a livello comunale e sovra comunale,

- integrano le misure di conservazione generali di conservazione per la tutela delle ZPS e dei SIC della Regione Abruzzo (DGR 279/2017 e ss.mm.ii.) e sito specifiche della ZSC Marina di Vasto (DGR 494 del 15/09/2017 e ss.mm.ii.),
- integrano il “Regolamento della Zona Speciale di Conservazione IT7140109 Marina di Vasto” approvato con DGR N. 312/C del 18/05/2018.
- integrano il “Disciplinare per la riqualificazione ambientale degli accessi all'area idonea alla balneazione, pulizia dell'arenile, delle aree in concessione e degli ambienti dunali” approvato con DGC N. 171 del 15/06/2016.

ART. 2 – ELEMENTI COSTITUTIVI DEL PAN

2. Costituiscono parte integrante e sostanziale del Piano d'Assetto della Riserva i seguenti elaborati:
 - a. Piano di Assetto Naturalistico
 - b. Norme Tecniche di Attuazione
 - c. Piano di Gestione
 - d. Cartografia
 - Stralcio del Piano Regolatore Comunale
 - Stralcio del Piano Regionale Paesistico
 - Carta degli habitat
 - Carta degli accessi
 - Carta degli interventi

ART. 3 - GESTIONE DELLA RISERVA

1. Il Comune di Vasto (di seguito detto anche “Ente Gestore”) gestisce in forma diretta, attraverso i propri organismi, la Riserva Naturale Regionale Marina di Vasto.
2. Ai fini della gestione dell'area protetta, il Comune può avvalersi, nei modi e nelle forme che riterrà più idonee, di associazioni, cooperative o istituti particolarmente qualificati, in conformità con quanto previsto dall'art. 21, comma 4 della L.R. 38/1996.

3. Il Comune di Vasto emana gli atti amministrativi aventi come riferimento il territorio della Riserva Naturale.
4. L'Ente Gestore provvede alla nomina del Direttore della Riserva.

ART. 4 - DIREZIONE DELLA RISERVA

1. La direzione della Riserva è affidata ad un laureato esperto in gestione delle aree protette. Il Direttore della Riserva svolge le seguenti attività:
 - a) predispone le modalità di conduzione della Riserva e di attuazione degli interventi e delle attività previste al suo interno, coordina i lavori, gli eventi e le attività organizzate nell'ambito della gestione ordinaria,
 - b) rappresenta la Riserva nelle occasioni pubbliche (riunioni, convegni, seminari, Rete delle Riserve abruzzesi, fiere, ecc.),
 - c) cura i rapporti con gli uffici degli Enti sovracomunali che operano nel settore ambientale,
 - d) predispone progetti per accedere a finanziamenti pubblici,
 - e) controlla le attività di cantiere,
 - f) coordina il personale interno,
 - g) coordina i servizi e i lavori,
 - h) coordinato e realizzato direttamente le attività di ricerca e gestione naturalistica,
 - i) coordina la gestione del Sistema Informativo Territoriale,
 - j) coordina le attività didattiche e divulgative
 - k) redige pareri per le Valutazioni di Incidenza Ambientale riguardanti la ZSC Marina di Vasto.
2. Il Direttore può essere coadiuvato, nella gestione della Riserva, da collaboratori, associazioni e cooperative autorizzati dall'Ente gestore. Il Direttore della Riserva è responsabile verso l'Ente gestore del regolare svolgimento di tutte le attività previste nel piano di assetto naturalistico e nel Piano di Gestione, nonché della custodia del materiale, degli incassi derivanti dalle visite quanto altro affidatogli dall'Ente gestore, che ne determina il prezzo.

ART. 5 - ACCESSO ALLA RISERVA

1. L'ingresso alla Riserva è libero e gratuito per tutti i visitatori in qualsiasi periodo.
2. L'accesso alla Riserva ed in particolar modo alle sue spiagge è consentito esclusivamente attraverso gli ingressi individuati in cartografia allegata al presente Piano
3. L'Ente Gestore della Riserva Naturale può, per motivi di salvaguardia ambientale, stabilire il divieto di accesso in determinate zone o in determinati periodi dell'anno, nonché interdire l'accesso lungo determinati percorsi o limitare il numero di visitatori.
4. L'Ente gestore potrà redigere appositi regolamenti per la fruizione della Riserva.

ART. 6 - NORME DI COMPORTAMENTO

1. I visitatori sono tenuti a rispettare in ogni momento la tranquillità e l'integrità del luogo, evitando intemperanze di qualsiasi genere, schiamazzi e atteggiamenti inopportuni o di disturbo verso l'ambiente e verso gli altri.

ART. 7 - DIVIETI

1. All'interno della Riserva sono vietati i seguenti interventi:
 - a. alterazioni delle caratteristiche naturali;
 - b. apertura di nuove strade;
 - c. modificazioni del regime delle acque;
 - d. costruzione di nuovi edifici;
 - e. la caccia, la cattura, il danneggiamento ed in genere qualunque attività che possa costituire pericolo o turbamento per le specie animali, per le uova e per i piccoli nati, ivi compresa l'immissione di specie estranee, ad eccezione di eventuali reintroduzioni che si rendano necessarie od opportune per il ripristino di perduti equilibri o di prelievi per scopi scientifici che siano stati debitamente autorizzati dall'Istituto Nazionale per la fauna selvatica e dall'Ente di Gestione, qualora operante;
 - f. il danneggiamento e la raccolta delle specie vegetali spontanee, nonché l'introduzione di specie non autoctone;

- g. l'abbandono, anche temporaneo, al di fuori degli appositi contenitori, di rifiuti derivanti dal consumo dei pasti e/o di bevande e da pic-nic, nonché di rifiuti di altro genere;
- h. l'accensione di fuochi e l'uso di fuochi pirotecnici non autorizzati;
- i. l'introduzione di animali domestici sprovvisti di mezzi idonei ad impedire il disturbo di altri fruitori. La Direzione avrà comunque facoltà di interdire l'accesso di detti animali nelle aree e nei periodi in cui ciò fosse necessario;
- j. l'esercizio di sport con mezzi meccanici quali moto, fuoristrada;
- k. il danneggiamento delle attrezzature e degli arredi della Riserva;
- l. produrre qualsiasi schiamazzo, anche con radio e simili, nonché con strumenti musicali;
- m. l'accesso e la circolazione dei mezzi motorizzati;
- n. il campeggio libero;

ART. 8 - TIPOLOGIA E MODALITÀ DI COSTRUZIONE DI OPERE E MANUFATTI

1. Le opere esistenti all'interno della Riserva Naturale e regolarmente autorizzate dal Comune di Vasto, possono subire lavori di ristrutturazione previa autorizzazione dell'Ente Gestore, ma non possono subire variazioni riguardo la destinazione dell'uso dell'immobile e delle aree esterne a esso, né aumenti di volume.
2. A eccezione delle aree destinate ai servizi (punti di ristoro e servizi igienici) è vietata la realizzazione di manufatti movibili e amovibili su tutta la superficie della Riserva a esclusione degli ombreggi, altane per i bagnini di guardia all'arenile autorizzati.
3. Le altane per i bagnini e per la sicurezza delle spiagge devono essere realizzate in legno e rimosse alla fine della stagione balneare e con le seguenti dimensioni massime: larghezza 1x1m e altezza 3,80 m.
4. È fatto divieto d'installare fonti luminose nella Riserva Naturale a esclusione della pista ciclabile.

ART. 9 - MODALITÀ OPERATIVE PER LA RIQUALIFICAZIONE AMBIENTALE

1. La ditta incaricata del servizio di pulizia e smaltimento svolge l'attività di pulizia impiegando attrezzature idonee alla rimozione dei materiali depositati sulla battigia e sull'arenile. Si occupa di differenziare il materiale raccolto in modo da ridurre al minimo la quota di materiale indifferenziato.
2. Per le operazioni di pulizia nella Riserva Naturale Regionale Marina di Vasto si utilizzano preferenzialmente due punti di accesso:
 - a) uno attraverso la spiaggia di Marina di Vasto;
 - b) uno situato all'altezza dell'uscita posta sulla strada di Via Grecale che confluisce sulla Strada Statale 16.

3. Si dovrà provvedere ad interventi di asportazione di tutti i rifiuti inorganici depositati sulle spiagge mediante pulizia manuale di tipo puntuale (con utilizzo di punzoni e rastrelli); questo intervento deve essere eseguito dotando, inoltre, l'operatore di buste di colore diverso così da permettere la raccolta di materiale quanto più differenziato possibile.

Le buste, utilizzate saranno raccolte su mezzo gommato con cassone che transitando sempre in modo da percorrere il tragitto più breve sulla battigia trasporterà i rifiuti all'esterno dell'area di rispetto e questi successivamente saranno avviati al processo di raccolta differenziata.

4. La rimozione dei rifiuti (compresi ingombranti) presenti sull'arenile (fascia di 5 metri dalla battigia) può essere effettuata con l'ausilio di un mezzo gommato di piccole-medie dimensioni, comunque di peso non superiore alle 2,5 t, con profondità dei tasselli degli pneumatici massimo di 5 cm, dotato di cassone e che transiti esclusivamente sulla battigia, evitando così il disturbo nelle aree dunali.
5. Qualora le condizioni meteo-marine avessero provocato l'accumulo di alghe, fanerogame, tronchi o altro materiale organico va effettuato, dopo un primo intervento di rimozione della frazione di rifiuti, un intervento con mezzo gommato con pala per asportare questo materiale ed avviarlo nei punti di raccolta concordati come di seguito. Questa operazione dovrà essere eseguita asportando il minore quantitativo possibile di sabbia.

In ogni caso è preferibile lasciare alcuni grossi tronchi per la conservazione della biodiversità associata al legno morto e a scopo ludico-ricreativo.

6. La pulizia delle spiagge libere va effettuata nella fascia di 15 metri dalla battigia, mentre nella parte prospiciente le dune va svolta a mano, raccogliendo i rifiuti in buste e caricandoli su un mezzo gommato che percorre la battigia.
7. La pulizia è di competenza degli stabilimenti balneari che si organizzano affidando il servizio ad un consorzio che procede, all'inizio della stagione balneare, ad un intervento straordinario effettuato con mezzo meccanico medio-piccolo per permettere la collocazione di ombrelloni.

I mezzi utilizzati durante questa operazione si spostano da uno stabilimento all'altro utilizzando la battigia, questa operazione deve essere programmata per effettuare meno spostamenti possibili quindi va individuato un punto di accesso ed un punto di uscita del mezzo.

Per il restante periodo la pulizia della spiaggia è sempre di competenza degli stabilimenti balneari, che la effettuano in modo manuale e procedono alla raccolta differenziata.

8. Si ritiene opportuno svolgere una pulizia manuale delle foci dei corsi d'acqua alla fine dell'inverno, rimuovendo rifiuti e residui di tronchi e ramaglie che ostruiscano il normale deflusso delle acque verso mare, avendo cura di rimuovere solo la biomassa minima necessaria a consentire un buon drenaggio delle acque, senza sconvolgere la naturalità dei luoghi.
9. È indispensabile, durante le azioni di pulizia dell'arenile, non occludere con la sabbia i piccoli canali che altrimenti potrebbero creare ristagni di acqua nell'area retrostante le dune. Infatti nella maggior parte dei casi l'occlusione della foce dei fiumi e torrenti è dovuto all'accumulo di materiale organico e sabbia nell'alveo, con chiusura dello stesso.
10. Nei periodi compresi tra il 15 marzo ed il 15 luglio, ovvero durante il periodo di nidificazione, prima di procedere con la pulizia meccanica dell'arenile è necessario verificare se sono presenti nidi. Nel caso si presentasse la necessità di pulire spiagge dove è stata rilevata la presenza del fratino, gli operatori in collaborazione con gli esperti dovranno necessariamente procedere con la pulizia manuale.

11. Nei periodi compresi tra il 15 marzo ed il 15 luglio è vietato l'ingresso dei cani nelle aree sito di nidificazione del fraticello sia perché danneggiano i nidi sia perché arrecano stress alla specie nella fase di cova.

ART. 10 - RICERCA SCIENTIFICA

1. Per le ricerche scientifiche gli interessati dovranno preventivamente trasmettere alla Direzione della Riserva espressa richiesta, corredata da un programma analitico di ricerca, nel quale vengano precisati almeno i seguenti elementi:
 - a) l'oggetto della ricerca;
 - b) la durata;
 - c) i prelievi di materiale vivente e non vivente necessari;
 - d) l'impiego di particolari apparecchiature e attrezzature;
 - e) l'elenco del personale addetto alla ricerca di cui dovranno essere presentati i relativi curricula.
2. Dovrà essere consegnato un report tecnico delle attività svolte e, in caso di produzione di pubblicazioni scientifiche o divulgative, dovranno essere riportati i dati degli atti autorizzativi della ricerca. Con accordi specifici potrà essere stabilito che una parte del materiale venga ceduto dai ricercatori alla Riserva, la quale provvederà alla sua esposizione in modo adeguato nei propri locali, indicando i nomi dei raccoglitori e dei ricercatori.
3. Nel caso in cui la richiesta ottenga la prescritta autorizzazione, il ricercatore o i ricercatori autorizzati avranno libero accesso alla Riserva e potranno effettuare la ricerca secondo il programma stabilito.
4. La direzione si riserva di porre comunque limitazioni in fase autorizzativa, in caso di necessità ed in qualsiasi momento.
5. I ricercatori potranno essere autorizzati a servirsi delle attrezzature della Riserva secondo modalità da stabilirsi caso per caso.
6. La Direzione si riserva di indicare un collaboratore della Riserva Naturale per il coordinamento delle attività di campo.

ART. 11 - RIPRESE CINEMATOGRAFICHE E FOTOGRAFICHE

1. La ripresa fotocinematografica nella Riserva è del tutto libera se effettuata per scopo personale e dilettantistico, senza finalità e carattere speculativo e commerciale.
2. La ripresa fotocinematografica a scopo speculativo e commerciale deve essere preventivamente autorizzata dall'Ente gestore della Riserva su esplicita e tempestiva richiesta scritta degli interessati, salvo il caso in cui si tratta di ripresa rientrante nel diritto di cronaca giornalistica.
3. Le riprese cinematografiche devono essere effettuate seguendo scrupolosamente le disposizioni del personale della Riserva, senza recare disturbo alle specie animali e senza danneggiare le essenze vegetali e l'ambiente naturale.
4. Chi effettua la ripresa cinematografica o fotografica, a scopo speculativo e commerciale, è tenuto a consegnare alla Riserva copia del prodotto finale.

ART. 12 - ATTIVITÀ, PRODOTTI E SERVIZI DI CUI SONO CONCESSI A TERZI IL DIRITTO D'USO DEL NOME E DELL'EMBLEMA DELLA RISERVA

1. Il diritto d'uso del nome e del logo della Riserva viene concesso su delibera dell'Ente gestore a richiesta degli interessati.

ART. 13 LA RISERVA E LA ZSC

1. Ai sensi delle DGR 325/2022 L'Ente Gestore della Riserva è anche Ente Gestore della ZSC IT7140109 Marina di Vasto.
2. L'ente Gestore, ai sensi del DPR 357/1997 e ss.mm.ii., delle linee guida nazionali e regionali per la Valutazione di Incidenza, è sentito dall'autorità competente in materia prima del rilascio del parere finale di VInCA.

ART. 14 - NORME TRANSITORIE E DI SALVAGUARDIA

1. Fino alla data di approvazione del presente Piano di Assetto Naturalistico da parte del Consiglio regionale, restano valide le norme di cui alla legge istitutiva della Riserva (L.R. 30 marzo 2007, n. 5) e alla L.R. 38/1996.

Dalla data di pubblicazione sul BURA della Deliberazione di approvazione da parte del Consiglio Regionale d'Abruzzo del presente Piano, le autorità competenti debbono fare applicazione delle misure di salvaguardia nei confronti di tutti gli interventi che si pongano in contrasto con le norme previste dallo stesso Piano.

4.4. SCHEDE PROGETTO DEL PAN

Si riporta l'elenco delle schede progetto proposto in questa prima fase di redazione del PAN:

A - INTERVENTI DI TUTELA AMBIENTALE

- A1) Riduzione dei detrattori del paesaggio
- A2) Interventi di miglioramento della pineta
- A3) Ricostruzione, restauro degli ambienti costieri
- A4) Restauro e/o protezione di habitat di interesse comunitario e/o habitat di specie di interesse comunitario
- A5) Attivazione di convenzioni con gruppi di guardie ecologiche e forze dell'ordine
- A6) Attivazione di convenzione con il Parco Nazionale della Maiella per garantire la gestione del lupo
- A7) Pulizia ordinaria dell'arenile delle spiagge libere, delle spiagge in concessione e delle foci dei corsi d'acqua
- A8) Interventi di piantumazione di specie Psammofile

B - STRUTTURE E INFRASTRUTTURE

- B1) Arredi e attrezzature per gli uffici
- B2) Interventi per la sistemazione degli accessi
- B3) Sistemazione del sentiero principale (rapporti con pista ciclabile)
- B4) Interventi per favorire la mobilità sostenibile
- B5) Manutenzione e ripristino dei tratti esistenti di delimitazione con paletto e cordino
- B6) Apposizione di tabelle di divieto, obbligo e informative
- B7) Sistema Informativo Territoriale

B8) webGIS

C - INIZIATIVE DIDATTICHE

C1) Pubblicazioni scientifiche e promozionali

C2) Piano operativo di marketing

C3) Corsi di formazione per i collaboratori della Riserva Naturale

C4) Attività di educazione ambientale

C5) Incontro con i portatori di interesse

D - PROGRAMMI DI RICERCA

D1) Monitoraggio annuale del Fratino

D2) Monitoraggio dell'evoluzione della pineta e della vegetazione spontanea

D3) Monitoraggio dell'avifauna

D4) Monitoraggio della mammalofauna

D5) Monitoraggio dell'erpetofoauna

D6) Monitoraggio della batracofauna

D7) Monitoraggio dell'entomofauna

D8) Censimento del numero di specie di Chiroterteri

D9) Monitoraggio habitat Allegato I Dir. Habitat

D10) Caratterizzazione ecologica dei fossi

D11) Monitoraggio delle specie alloctone

D12) Quantificazione dei danni provocati da cinghiali.

5. OBIETTIVI STRATEGICI GENERALI DI SOSTENIBILITÀ

In questa fase vengono definiti gli obiettivi di sostenibilità (economica, sociale, ambientale), dettati dalle politiche sovraordinate.

Gli obiettivi di sostenibilità individuati in questa fase verranno utilizzati nell'analisi di coerenza esterna del Rapporto Ambientale tramite confronto con gli obiettivi di sostenibilità del PAN elencati nel paragrafo 4.3.

I Piani e i Programmi che potenzialmente possono influenzare il territorio del Comune di Vasto sono:

- Piano della Strategia Regionale per lo Sviluppo Sostenibile (SRSvS)
- Quadro di Riferimento Regionale (QRR)
- Piano Regionale Paesistico (PRP)
- Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale (PTCP) della Provincia di Chieti
- Piano di Assetto Idrogeologico (PAI)
- Piano Stralcio di Difesa dalle Alluvioni (PSDA)
- Piano di Gestione del Rischio Alluvioni del Distretto dell'Appennino Centrale (PGRAAC)
- Piano di Tutela delle Acque (PTA)
- Piano Regionale per la Tutela della Qualità dell'Aria (PRTQA)
- Piano Energetico Regionale (PER)
- Piano Regionale di Gestione dei Rifiuti (PRGR)
- Piano Regolatore Generale (PRG)

5.1. PIANO DELLA STRATEGIA REGIONALE PER LO SVILUPPO SOSTENIBILE (SRSvS)

A livello nazionale la strategia nazionale dello sviluppo sostenibile parte da un mandato di legge, la 221/2015, che prevede la definizione e il percorso di revisione triennale della strategia nazionale per lo sviluppo sostenibile da parte del governo su iniziativa del ministero insieme al parere della conferenza stato regioni. L'agenda dopo un lungo percorso, durato due anni di consultazione istituzionale e con la società civile è stata approvata prima dal Consiglio dei Ministri e definitivamente dal comitato interministeriale per la programmazione economica il 22 dicembre

2017 e pubblicata in Gazzetta ufficiale il 15/05/2018. Quindi la strategia rappresenta lo strumento cardine per l'attuazione dell'Agenda 2030 ed è il quadro di riferimento per i processi di pianificazione, programmazione e valutazione di tipo settoriale e territoriale. La stessa legge all'articolo 34 del decreto legislativo 152/2006, modificato dall'articolo 3 della legge 221/2015 prevede che le regioni si dotino di una strategia regionale per lo sviluppo sostenibile che definisca il contributo alla realizzazione degli obiettivi nazionali. Pertanto la strategia nazionale fa riferimento e si sviluppa sulla base di principi guida dell'Agenda e si configura nelle cinque aree d'azione delle cosiddette cinque P (Persone, Pianeta, Prosperità, Pace e Partnership), che vengono declinati in scelte ed obiettivi strategici nazionali collegati con gli obiettivi dell'Agenda 2030.

In data 19 dicembre 2018 è stato siglato un accordo tra il Ministero dell'Ambiente e la Regione Abruzzo precedentemente approvato con DGR n. 975 del 15.12.2018. Si tratta di un accordo di collaborazione per attività di supporto alla realizzazione degli adempimenti previsti dall'art. 34 del D. lgs. n. 152/2006 e ss.mm.ii. in relazione all'attuazione delle Strategie Regionali per lo Sviluppo Sostenibile. Le attività oggetto dell'accordo sono state definite dettagliatamente all'interno del Progetto Esecutivo per la realizzazione della Strategia Regionale per lo Sviluppo Sostenibile (SRSvS) che si intitola "SRSvS Regione Abruzzo". Il progetto è articolato in tre categorie di azioni, ulteriormente suddivise in sottocategorie:

1. Governance della Strategia Regionale/ Provinciale per lo sviluppo sostenibile;
2. Coinvolgimento della società civile;
3. Elaborazione del Documento di Strategia Regionale per lo Sviluppo Sostenibile.

Il progetto, in definitiva, punta a produrre una serie di strumenti utili alle PA per integrare i principi della sostenibilità all'interno delle proprie politiche, con particolare attenzione alla sostenibilità della crescita/ricostruzione insediativa nelle aree dei crateri sismici, alla connettività ecosistemica (rete ecologica), all'incremento dell'efficienza degli strumenti di controllo dei processi di trasformazione del territorio (ES: Piani Urbanistici, PAESC, VAS e VINCA).

5.1.1. OBIETTIVI DI SOSTENIBILITÀ DEL SRSvS CHE POSSONO INTERESSARE IL PAN

SRSvS_OS01 Arrestare la perdita di biodiversità

SRSvS_OS02 Garantire una gestione sostenibile delle risorse naturali

SRSvS_OS03 Creare comunità e territori resilienti, custodire i paesaggi e i beni culturali

5.2. QUADRO DI RIFERIMENTO REGIONALE (QRR)

Il Quadro di Riferimento Regionale (QRR), approvato con Delibera di C.R. 147/4 del 26.01.2000, è previsto dalla legge regionale del 27.04.1995 n. 70 testo coordinato, "Norme per la conservazione, tutela, trasformazione del territorio della Regione Abruzzo", che all'Art. 3 ne elenca i contenuti e all'Art. 4 ne descrive il procedimento formativo.

Il documento sul "Programma Regionale di Sviluppo" assegna al QRR il compito principale di individuare e definire territorialmente "alcuni interventi di rilevanza regionale", nonché "le strategie più idonee a garantire l'efficienza e la qualità ambientale" dei singoli sotto sistemi nei quali la Regione si articola. Interventi e strategie devono essere mirati, secondo il documento, al conseguimento di tre obiettivi fondamentali: la qualità dell'ambiente, l'efficienza dei sistemi urbani e lo sviluppo dei settori produttivi trainanti.

Resta inteso che gli obiettivi specifici e le azioni indicate rappresentano solo alcuni tra i modi possibili per conseguire gli obiettivi generali espressi nel documento sul "Programma Regionale di Sviluppo": in primo luogo perché non tutte le azioni possibili hanno un contenuto territorializzabile, sono cioè suscettibili di tradursi in scelte localizzative, interventi urbanistici, opere, progetti, ecc.; in secondo luogo perché le azioni e gli interventi indicati dal QRR non esauriscono il ventaglio delle possibilità, ma privilegiano in questa fase contingente, quelli ritenuti prioritari di valenza regionale e più praticabili. Il QRR, quindi, esplicita e definisce le componenti territoriali del "Programma Regionale di Sviluppo" enucleando alcune azioni e alcuni interventi atti a concorrere, unitamente a tutte le altre componenti della politica regionale, al raggiungimento degli obiettivi medesimi.

5.2.1. OBIETTIVI DI SOSTENIBILITÀ DEL QRR CHE POSSONO INTERESSARE IL PAN

QRR_OS01 Tutela e valorizzazione del sistema lacuale e fluviale.

QRR_OS02 Valorizzazione e recupero del patrimonio agricolo.

QRR_OS03 Potenziamento energia alternativa - solare, eolica e idroelettrica.

5.3. PIANO REGIONALE PAESISTICO (PRP)

Il Piano Paesistico Regionale vigente, approvato dal Consiglio Regionale con atto n. 121/41 del 21.3.1990, tra le altre cose, riconosce sul territorio diverse "Categorie di tutela e valorizzazione", secondo le quali viene articolata la disciplina paesistica ambientale. Esse sono:

A) Conservazione

A1) Conservazione integrale: complesso di prescrizioni (e previsioni di interventi) finalizzate alla tutela conservativa dei caratteri del paesaggio naturale, agrario ed urbano, dell'insediamento umano, delle risorse del territorio e dell'ambiente, nonché alla difesa ed al ripristino ambientale di quelle parti dell'area in cui sono evidenti i segni di manomissioni ed alterazioni apportate dalle trasformazioni antropiche e dai dissesti naturali e alla ricostruzione ed al mantenimento di ecosistemi ambientali, al restauro ed al recupero di manufatti esistenti;

A2) Conservazione parziale: complesso di prescrizioni le cui finalità sono identiche a quelle di cui sopra, che si applicano però a parti o elementi dell'area, con la possibilità, quindi, di inserimento di livelli di trasformabilità che garantiscano comunque il permanere dei caratteri costitutivi dei beni ivi individuati, la cui disciplina di conservazione deve essere in ogni caso garantita e mantenuta;

B) Trasformabilità mirata

Complesso di prescrizioni le cui finalità sono quelle di garantire che la domanda di trasformazione (legata ad usi ritenuti compatibili con i valori espressi dall'ambiente) applicata in ambiti critici e particolarmente vulnerabili la cui configurazione percettiva è qualificata dalla presenza di beni naturali, storico-artistici, agricoli e geologici, sia subordinata a specifiche valutazioni degli effetti legati all'inserimento dell'oggetto della trasformazione (sia urbanistica che edilizia) al fine di valutarne, anche attraverso varie proposte alternative, l'idoneità e l'ammissibilità;

C) Trasformazione condizionata

Complesso di prescrizioni relative a modalità di progettazione, attuazione e gestione di interventi di trasformazione finalizzati ad usi ritenuti compatibili con i valori espressi dalle diverse componenti ambientali;

D) Trasformazione a regime ordinario.

La Riserva Naturale rientra nell'ambito 7 - Costa teatina, e nel suo territorio ricadono le Categorie di tutela e valorizzazione A1, A2, A3 e D.

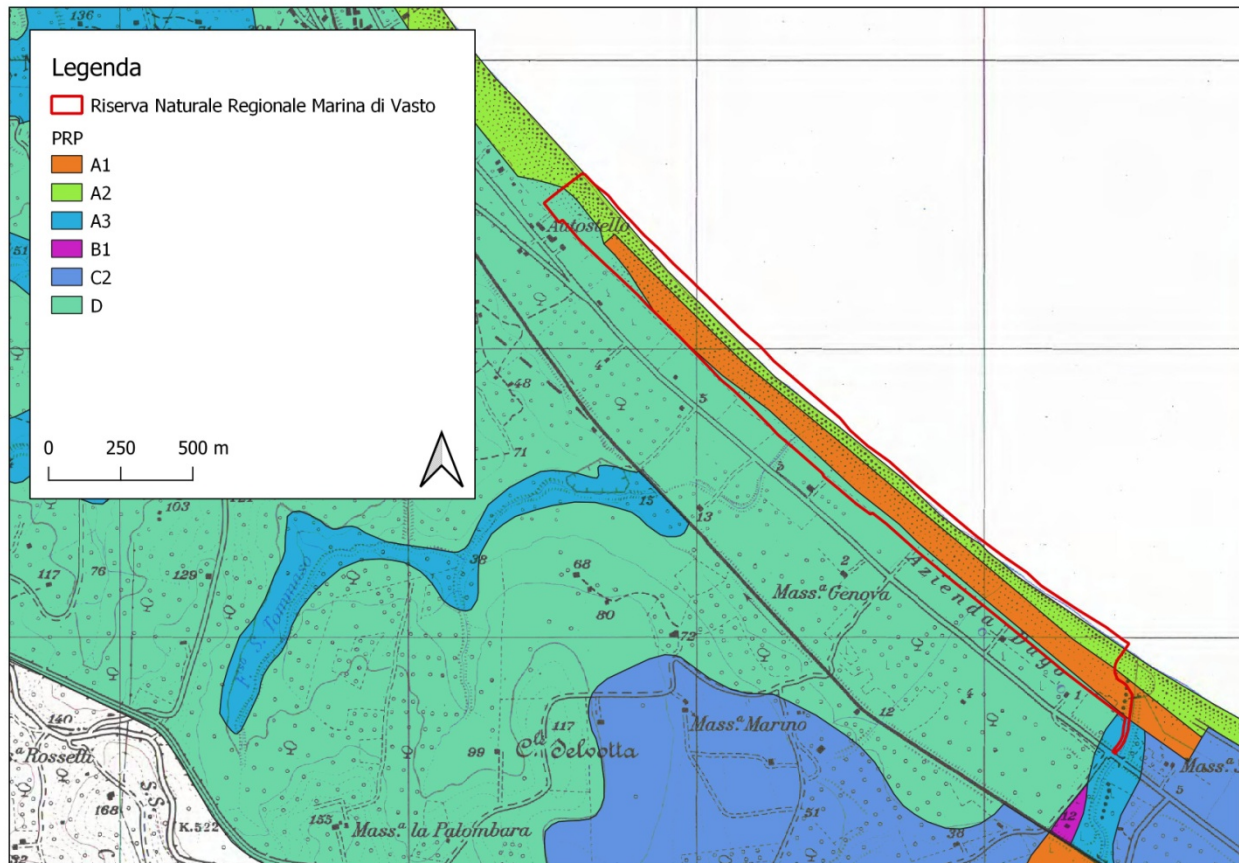


Figura 2. PRP

5.3.1. OBIETTIVI DI SOSTENIBILITÀ DEL PRP CHE POSSONO INTERESSARE IL PAN

PRP_OS01 Tutela del paesaggio, del patrimonio naturale, storico e artistico.

PRP_OS02 Recupero di aree e siti degradati.

5.4. PIANO TERRITORIALE DI COORDINAMENTO PROVINCIALE (PTCP)

Il PTCP è stato approvato con Deliberazione di Consiglio Provinciale n. CON/14 del 22/03/2002.

I criteri e le norme di indirizzo del PTCP operano per sostanziare, attraverso la pianificazione comunale, da una parte l'approfondimento progressivo dei contenuti del lo stesso PTCP e dall'altra per stimolare e valorizzare un nuovo ruolo degli strumenti di pianificazione comunale per un corretto e consapevole uso del territorio e delle sue risorse.

La Riserva Naturale è normata dall'Art. 13 – Parchi naturali e aree di interesse naturalistico.

Al comma 1 sono elencate le aree protette presenti nel territorio provinciale e i Siti Natura 2000.

Il comma 2 chiarisce quanto segue:

Nelle forme previste dalla legislazione vigente (Legge 394/91 per il Parco Nazionale della Maiella; Artt. 3 e 7 della L.R.18/83 e successive modifiche e integrazioni per i livelli regionali, nonché L.R.38/96) la Provincia concorre attivamente alle politiche di tutela delle aree classificate a parco naturale, di livello nazionale e regionale, e delle aree di riserva naturalistica, sia nella fase di formazione dei relativi Piani Territoriali e Piani di Assetto, che di gestione degli stessi, puntando ad una effettiva integrazione fra politiche di tutela attiva e politiche di sviluppo sostenibile.

Si riporta di seguito il comma 3 che resta valido fino all'entrata in vigore del presente PAN:

Nelle aree di riserva naturalistica di competenza provinciale da individuare con apposito provvedimento e di concerto con i Comuni interessati, fino all'entrata in vigore di specifici strumenti di pianificazione sono consentite esclusivamente:

- a) le attività di vigilanza e quelle di ricerca scientifica, studio ed osservazione finalizzate alla formazione degli strumenti di pianificazione;*
- b) gli interventi di manutenzione ordinaria, straordinaria, risanamento e recupero, e quelli volti ad evitare pericoli di crollo imminente su manufatti edilizi esistenti;*
- c) i mutamenti nell'uso di manufatti edilizi esistenti, volti ad adibirli all'esplicazione di funzioni di vigilanza, didattiche e culturali, ovvero a funzioni di ricerca scientifica, studio e osservazione;*
- d) la manutenzione ed il ripristino, se del caso anche secondo tracciati parzialmente diversi e più coerenti con le caratteristiche da tutelare dei siti interessati, delle infrastrutture indispensabili al proseguimento dell'utilizzazione degli edifici e degli altri manufatti edilizi esistenti nonché delle infrastrutture di bonifica, di irrigazione e di difesa del suolo;*
- e) l'esercizio dell'ordinaria utilizzazione agricola del suolo e dell'attività zootecnica sui suoli già adibiti a tali utilizzazioni (essendo comunque vietati i cambiamenti di destinazione produttiva che comportino la conversione del bosco, dei prati pascoli e dei prati stabili in altre qualità di coltura), nonché gli interventi di manutenzione ordinaria e straordinaria, di ristrutturazione degli edifici esistenti connessi all'attività agricola;*
- f) l'esercizio delle attività ittiche esclusivamente nei siti in cui tali attività siano già in atto alla data di adozione del presente Piano;*
- g) la gestione dei boschi e delle foreste, nel rispetto di quanto disposto dall'Art. 14;*

h) la raccolta e l'asportazione delle specie floristiche spontanee, nelle forme, nelle condizioni e nei limiti stabiliti dalle vigenti norme legislative e regolamentari;

i) l'esercizio dell'attività venatoria e ittica entro i limiti delle aree in cui sarà consentito da specifico Piano di settore; è comunque fatto divieto di modificare in riduzione, revocare o non rinnovare le zone di ripopolamento e cattura e le oasi di riproduzione della fauna istituite, alla medesima data, ai sensi delle vigenti disposizioni regionali per la disciplina dell'attività venatoria; j) le attività escursionistiche.

Inoltre, l'Art. 13, al comma 4, chiarisce che: *I sistemi coltivati ricadenti negli ambiti di cui al primo comma del presente articolo, costituiscono luogo preferenziale per l'applicazione di regolamenti e finanziamenti comunitari in aiuto ed a favore dell'agricoltura ambientale, se a ridotto impatto delle tecniche agricole utilizzate e purché queste non prevedano l'uso di fertilizzanti, fitofarmaci e altri presidi chimici; a favore dell'uso di energie alternative e di metodi di fitodepurazione.*

5.4.1. OBIETTIVI DI SOSTENIBILITÀ DEL PTCP CHE POSSONO INTERESSARE IL PAN

PTCP_OS01 Tutelare la qualità biologica.

PTCP_OS02 Garantire adeguati requisiti di sicurezza e protezione ambientale del territorio.

PTCP_OS03 Perseguire il pieno ed integrato utilizzo delle risorse territoriali.

5.5. PIANO DI ASSETTO IDROGEOLOGICO (PAI)

Il Piano d'Assetto Idrogeologico è strumento conoscitivo, normativo e tecnico-operativo mediante il quale sono pianificate e programmate le azioni e le norme d'uso finalizzate alla conservazione, alla difesa e alla valorizzazione del suolo, sulla base delle caratteristiche fisiche ed ambientali del territorio interessato.

In termini generali la normativa di attuazione del Piano è diretta a disciplinare le destinazioni d'uso del territorio, attraverso prescrizioni puntuali su ciò che è consentito e ciò che è vietato realizzare, in termini di interventi opere ed attività, nelle aree a pericolosità molto elevata (P3), elevata (P2) e moderata (P1).

La Riserva Naturale non è interessata da zone di pericolosità PAI.

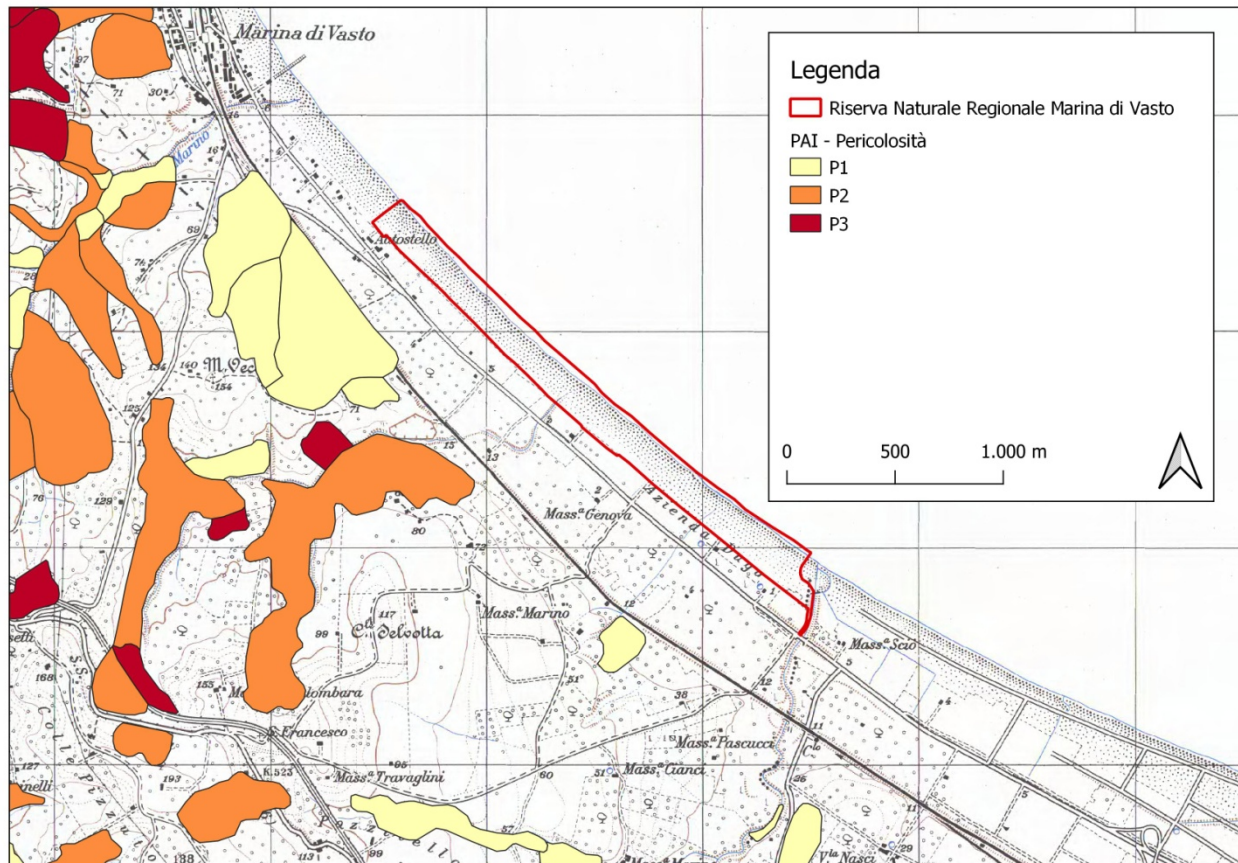


Figura 3. PAI

5.5.1. OBIETTIVI DI SOSTENIBILITÀ DEL PAI CHE POSSONO INTERESSARE IL PAN

PAI_OS01 Individuazione delle zone da assoggettare a speciali vincoli e prescrizioni in rapporto alle specifiche condizioni idrogeologiche, al fine della conservazione del suolo, della tutela dell'ambiente e della prevenzione contro presumibili effetti dannosi di interventi antropici.

5.6. PIANO STRALCIO DI DIFESA DALLE ALLUVIONI (PSDA) - PERICOLOSITÀ

Il PSDA individua e perimetra le aree di pericolosità idraulica attraverso la determinazione dei livelli corrispondenti a condizioni di massima piena valutati coi metodi scientifici dell'idraulica. In tali aree di pericolosità idraulica il Piano ha la finalità di evitare l'incremento dei livelli di pericolo e rischio idraulico, impedire interventi pregiudizievoli per il futuro assetto idraulico del territorio, salvaguardare e disciplinare le attività antropiche, assicurare il necessario coordinamento con il quadro normativo e con gli strumenti di pianificazione e programmazione in vigore.

La Riserva Naturale non è interessata da zone di pericolosità PSDA.

5.6.1. OBIETTIVI DI SOSTENIBILITÀ DEL PSDA CHE POSSONO INTERESSARE IL PAN

PSDA_OS1 Evitare l'incremento dei livelli e delle condizioni di pericolo e di rischio idraulico esistenti alla data di adozione del piano;

PSDA_OS2 impedire nuovi interventi pregiudizievoli al futuro assetto idraulico di regime dei bacini interessati;

PSDA_OS3 salvaguardare le attività antropiche, gli interessi ed i beni vulnerabili esposti a danni potenziali;

PSDA_OS4 disciplinare le attività antropiche e l'impiego delle risorse allo scopo di rendere compatibili le utilizzazioni del territorio esistenti o programmate con le situazioni di pericolosità idraulica rilevate, evitando la creazione di nuove situazioni di rischio attraverso misure e vincoli orientati alla prevenzione, tutti puntualmente motivati con riferimento alla metodologia tecnica di delimitazione adottata e alle cartografie di piano.

5.7.PIANO DI GESTIONE DEL RISCHIO ALLUVIONI DEL DISTRETTO DELL'APPENNINO CENTRALE (PGRAAC)

Il Piano di gestione del rischio definisce gli obiettivi della gestione del rischio di alluvioni, evidenziando, in particolare, la riduzione delle potenziali conseguenze negative per la salute umana, il territorio, i beni, l'ambiente, il patrimonio culturale e le attività economiche e sociali, attraverso l'attuazione prioritaria di interventi non strutturali e di azioni per la riduzione della pericolosità.

Il Piano di Gestione del rischio di alluvioni deve essere costituito da alcune sezioni fondamentali che possono essere così riassunte:

- Un'analisi preliminare della pericolosità e del rischio alla scala del bacino o dei bacini che costituiscono il distretto;
- l'identificazione della pericolosità e del rischio idraulico a cui sono soggetti i bacini del distretto, con indicazione dei fenomeni che sono stati presi in considerazione, degli scenari analizzati e degli strumenti utilizzati;
- la definizione degli obiettivi che si vogliono raggiungere in merito alla riduzione del rischio idraulico nei bacini del distretto;
- la definizione delle misure che si ritengono necessarie per raggiungere gli obiettivi prefissati, ivi comprese anche le attività da attuarsi in fase di evento.

I Piani di gestione pertanto riguardano tutti gli aspetti legati alla gestione del rischio di alluvioni, ovvero la prevenzione, la protezione e la preparazione, comprendendo al suo interno anche la fase di previsione delle alluvioni e i sistemi di allertamento, oltre alla gestione in fase di evento.

Le Regioni, in coordinamento tra loro, nonché con il Dipartimento nazionale della Protezione Civile, hanno predisposto la parte dei Piani di gestione nell'ambito del distretto idrografico di riferimento relativa al sistema di allertamento, nazionale, statale e regionale, per il rischio idraulico ai fini di protezione civile, di cui alla direttiva del Presidente del Consiglio dei Ministri in data 27.02. 2004, con particolare riferimento al governo delle piene.

5.7.1. OBIETTIVI DI SOSTENIBILITÀ DEL PGRAAC CHE POSSONO INTERESSARE IL PAN

PGRAAC_OS1 Riduzione delle conseguenze negative delle alluvioni per la salute umana.

PGRAAC_OS2 Riduzione delle conseguenze negative delle alluvioni per l'ambiente.

5.8. PIANO DI TUTELA DELLE ACQUE (PTA)

Il Piano di Tutela delle Acque è lo strumento tecnico e programmatico attraverso cui realizzare gli obiettivi di tutela quali-quantitativa previsti dall'art. 121 del D.Lgs. 152/06.

Il Piano consente alla Regione di classificare le acque superficiali e sotterranee e fissa gli obiettivi e le misure di intervento per la riqualificazione delle acque superficiali e sotterranee classificate.

Nel periodo di monitoraggio 2018-2020 il corpo idrico Buonanotte_1 risulta avere Stato Ecologico sufficiente e Stato Chimico buono.

5.8.1. OBIETTIVI DI SOSTENIBILITÀ PIANO DI TUTELA DELLE ACQUE (PTA) CHE POSSONO INTERESSARE IL PAN

PTA_OS1 Tutela e miglioramento delle caratteristiche chimiche, fisiche, biologiche e igienico-sanitarie delle acque.

PTA_OS2 Sostentamento delle funzioni ecologiche e degli ecosistemi naturali presenti sul territorio.

PTA_OS3 Integrazione delle politiche di protezione ambientale con quelle di pianificazione territoriale.

PTA_OS4 Raggiungimento di più elevati stati di qualità rispetto alla situazione attuale per le acque superficiali e per le acque sotterranee.

PTA_OS5 Salvaguardia delle fasce di pertinenza fluviale e degli ambienti acquatici.

PTA_OS6 Tutela prioritaria delle acque sotterranee in funzione di approvvigionamento idropotabile.

PTA_OS7 Monitoraggio delle fonti di inquinamento puntuale.

5.9. PIANO REGIONALE PER LA TUTELA DELLA QUALITÀ DELL'ARIA (PRTQA)

In base ai dettami legislativi del D.M. del Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio del 1.10.2002 n. 261, contenente il "Regolamento recante le direttive tecniche per la valutazione preliminare della qualità dell'aria ambiente, i criteri per la elaborazione del piano e programmi di cui agli artt. 8 e 9 del decreto legislativo 4 agosto 1999 n. 351", pubblicato sulla G.U. n. 272 del 20.11.2002, è stato redatto il Piano Regionale per la Tutela della Qualità dell'Aria.

L'aggiornamento del Piano Regionale per la Tutela della qualità dell'aria è stato approvato con DGR n. 7/c del 13/01/2022 e con Delibera di Consiglio Regionale n. 70/6 del 05/07/2022.

5.9.1. OBIETTIVI DI SOSTENIBILITÀ PIANO REGIONALE PER LA TUTELA DELLA QUALITÀ DELL'ARIA (PRTQA) CHE POSSONO INTERESSARE IL PAN

PRTQA_OS1 riduzione delle concentrazioni in aria ambiente di ossidi di azoto, particelle sospese con diametro inferiore a 10 µm e benzo(a)pirene nell'agglomerato Pescara - Chieti e la tutela e il miglioramento della qualità dell'aria su tutto il territorio regionale in particolare con riferimento all'ozono.

5.10. PIANO ENERGETICO REGIONALE (PER)

Il Piano Energetico Regionale (PER) è lo strumento principale attraverso il quale la Regione programma, indirizza e armonizza nel proprio territorio gli interventi strategici in tema di energia.

Si tratta di un documento tecnico nei suoi contenuti e politico nelle scelte e priorità degli interventi.

Un forte impulso a predisporre adeguate politiche energetiche è stato impresso dai profondi mutamenti intervenuti nella normativa del settore energetico, nell'evoluzione delle politiche di decentramento che col D.Lgs. 31.03.1998 n. 112 hanno trasferito alle Regioni e agli Enti locali funzioni e competenze in materia ambientale ed energetica.

Gli obiettivi fondamentali del PER della Regione Abruzzo si possono ricondurre a due macroaree di intervento, quella della produzione di energia dalle diverse fonti (fossili e non) e quella del risparmio energetico.

5.10.1. OBIETTIVI DI SOSTENIBILITÀ CHE POSSONO INTERESSARE IL PAN

PER_OS1 Rispetto degli obiettivi del Protocollo di Kyoto.

PER_OS2 Riduzione delle emissioni dei gas serra.

PER_OS3 Riduzione degli sprechi energetici.

PER_OS4 Analisi e potenziamento delle fonti rinnovabili.

PER_OS5 Risparmio ed efficienza energetica nel settore industriale, edilizio e dei trasporti.

PER_OS6 Campagne di informazione sull'uso delle energie rinnovabili.

5.11. PIANO REGIONALE DI GESTIONE DEI RIFIUTI (PRGR)

Il Piano Regionale di Gestione dei Rifiuti (PRGR) è uno strumento di carattere ambientale, il cui obiettivo principale consiste nell'individuare il sistema più adeguato per la gestione integrata dei rifiuti sul territorio regionale. Si tratta di un Piano che persegue direttamente obiettivi di sostenibilità ambientale legati alla corretta gestione dei rifiuti al fine di garantire la minimizzazione dei rischi di contaminazione delle diverse matrici ambientali compresa la tutela della popolazione.

5.11.1. OBIETTIVI DI SOSTENIBILITÀ PIANO REGIONALE DI GESTIONE DEI RIFIUTI (PRGR) CHE POSSONO INTERESSARE IL PAN

PRGR_OS1 Garanzia dell'attuazione di politiche di pianificazione e strategie programmatiche coordinate rafforzando la capacità di pianificazione e programmazione degli Enti locali valorizzando le più significative esperienze anche attraverso un riordino delle competenze e una semplificazione delle procedure.

PRGR_OS2 Contenimento dei costi complessivi del sistema di gestione dei rifiuti.

PRGR_OS3 Rilancio del processo di presa di coscienza da parte dei cittadini della necessità di una gestione sostenibile dei rifiuti.

5.12. PIANO REGOLATORE GENERALE (PRG)

Il Piano Regolatore Generale del Comune di Vasto è stato approvato con Delibera di C.C. n.10 del 28/03/2001, pubblicato sul B.U.R.A. n.11 del 30/05/2001. L'impianto normativo tecnico ha subito una serie di modifiche adottate in consiglio comunale il 23/10/2007 con delibera n°87. Nel corso dei 3 anni successivi sono state apportate ulteriori modifiche che hanno generato l'attuale documento oggetto di valutazione approvato con delibera di Consiglio Comunale n° 134 del 16/11/2010.

5.12.1. OBIETTIVI DI SOSTENIBILITÀ DEL PRG CHE POSSONO INTERESSARE IL PAN

Non si rilevano obiettivi di sostenibilità che possono interessare il PAN.

5.13. PIANO DEL DEMANIO MARITTIMO COMUNALE (PDMC) E SUCCESSIVA VARIANTE

Il Piano del demanio marittimo comunale è stato approvato con Deliberazione del Consiglio Comunale n.20 del 31/03/2006, in BURA n. 32 del 31/05/2006.

5.13.1. OBIETTIVI DI SOSTENIBILITÀ DEL PDMC CHE POSSONO INTERESSARE IL PAN

PDMC_OS1 Promuovere ed incentivare la tutela ambientale e la riqualificazione del litorale marittimo nella prospettiva di uno sviluppo sostenibile della intera fascia costiera del territorio comunale e nel rispetto della vocazione delle risorse territoriali, ambientali e paesaggistiche esistenti.

PDMC_OS2 Regolare della destinazione e le modalità di utilizzo del litorale marittimo ai fini turistici e ricreativi, individuando, in particolare, le aree destinate al rilascio di nuove concessioni demaniali e le tipologie di insediamenti, interventi ed allestimenti edilizi ed infrastrutturali realizzabili.

PDMC_OS3 Favorire altresì l'accessibilità e la fruibilità del litorale marittimo, anche in relazione alle destinazioni del territorio urbano immediatamente attiguo in modo da definire un quadro di coerenza ed armonizzazione delle azioni dei soggetti pubblici e privati sulla fascia costiera.

5.14. PIANO DI GESTIONE DELLA ZONA SPECIALE DI CONSERVAZIONE IT7140109 - MARINA DI VASTO

Il Piano ha la finalità di identificare gli obiettivi gestionali generali e di dettaglio in relazione al quadro conoscitivo, alle esigenze ecologiche delle specie e degli habitat e alle minacce che insistono sul sito. Il regolamento suddivide il territorio in zone omogenee che esprimono un diverso grado di protezione, in particolare in Aree di conservazione, Aree idonee alla localizzazione di strutture di servizio e Aree idonee alla balneazione libera e privata.

Inoltre, vengono individuate e descritte le tipologie e modalità di costruzione di opere e manufatti, lo svolgimento delle attività commerciali e di servizio e di balneazione, il soggiorno e la circolazione del pubblico, lo svolgimento di attività sportive, ricreative ed educative, lo svolgimento delle attività di ricerca scientifica e le riprese fotografiche, cinematografiche e televisione. Infine, vengono elencati i divieti

La ZSC è disciplinata dalle misure generali (DGR 279/2017) e sito-specifiche di conservazione (DGR n. 494 del 15/09/2017).

5.14.1. OBIETTIVI DI SOSTENIBILITÀ DELLA ZSC "IT7140109MARINA DI VASTO"

ZSC-ZPS_OS1 Mantenimento dello stato di conservazione.

ZSC-ZPS_OS2 Miglioramento dello stato di conservazione.

ZSC-ZPS_OS3 Limitazione del disturbo.

ZSC-ZPS_OS4 Tutela degli habitat.

ZSC-ZPS_OS6 Valutazione dello stato di conservazione.

ZSC-ZPS_OS7 Miglioramento della gestione del SIC.

ZSC-ZPS_OS8 Fruizione turistica sostenibile.

ZSC-ZPS_OS9 Formazione comunicazione sensibilizzazione.

ZSC-ZPS_OS10 Miglioramento della fruizione del SIC.

6. DEFINIZIONE SOGGETTI CON COMPETENZA AMBIENTALE (SCA) COINVOLTI E PROCEDURA DI CONSULTAZIONE

Ai sensi dell'Art. 5 del D.Lgs. 152/2006 e ss.mm.ii. i Soggetti con Competenza Ambientale (SCA) sono le pubbliche amministrazioni e gli Enti pubblici che, per le loro specifiche competenze o responsabilità in campo ambientale, possono essere interessati agli impatti sull'ambiente dovuti all'attuazione del Piano.

Essi entrano in consultazione, sin dai momenti preliminari dell'attività di elaborazione dello strumento, con l'Autorità Competente, al fine di definire la portata e il livello di dettaglio delle informazioni da includere nel Rapporto Ambientale. Insieme al pubblico interessato, gli SCA sono chiamati a esprimersi sulla proposta di Piano o Programma e il Rapporto Ambientale (Art. 13, D.Lgs. 4/2008).

I Soggetti con Competenza Ambientale proposti, secondo quanto disposto dalla DGR n. 753/23 del 13 novembre 2023, sono i seguenti:

Comune di Casalbordino (CH)

- 1) Ufficio Gestione del Territorio e Usi civici
protocollo.comunecasalbordino@legalmail.it
Interpellato in quanto Comune limitrofo.

Comune di Cupello (CH)

- 1) Ufficio tecnico
areatecnica@pec.comunedicupello.it
Interpellato in quanto Comune limitrofo.

Comune di Monteodorisio

- 1) Ufficio Tecnico - Lavori Pubblici - Urbanistica
comune.monteodorisio@legalmail.it
Interpellato in quanto Comune limitrofo.

Comune di Pollutri (CH)

- 1) Ufficio tecnico
comunedipollutri@legalmail.it

Interpellato in quanto Comune limitrofo.

Comune di San Salvo (CH)

- 1) Servizio Manutenzione – Ambiente
serviziollpp@comunesansalvo.legalmail.it

Interpellato in quanto Comune limitrofo.

Regione Abruzzo

Per il tramite del Sistema Documentale della Regione Abruzzo

- **DPC**-Dipartimento Territorio - Ambiente
 - 1) DPC024 - Servizio Gestione e Qualità delle Acque
Interpellato per gli aspetti correlati alla coerenza delle previsioni di piano con il PTA.
 - 2) DPC025 - Servizio Politica Energetica e Risorse del Territorio
Interpellato per gli aspetti correlati alla coerenza delle previsioni di piano con il PER.
 - 3) DPC026 - Servizio Gestione Rifiuti e Bonifiche
Interpellato per gli aspetti correlati alla coerenza delle previsioni di piano con il PRGR.
 - 4) DPC032 - Servizio Pianificazione Territoriale e Paesaggio
Interpellato per gli aspetti correlati alla coerenza delle previsioni di piano con il PRP.
- **DPE**- Dipartimento Infrastrutture, Trasporti, Mobilità, Reti e Logistica
 - 1) DPE012 - Servizio Opere Marittime
Interpellato per gli aspetti correlati alla tutela della costa.
 - 2) DPE013 - Servizio Difesa del Suolo
Interpellato per gli aspetti correlati alla coerenza delle previsioni di piano con il PAI e il PSDA.
- **DPF** – Dipartimento Sanità
 - 1) DPF010 - Servizio Prevenzione Sanitaria, Medicina Territoriale
Interpellato per gli aspetti correlati alla salute pubblica.

ARTA Abruzzo Sede Centrale

protocollo@pec.artaabruzzo.it

ERSI Ambito Chietino

protocollo@pec.ersi-abruzzo.it

Interpellato per gli aspetti correlati alla tutela dei corpi idrici.

Autorità di Distretto dell'Appennino Centrale

protocollo@pec.autoritadistrettoac.it

Interpellato per gli aspetti correlati alla tutela dei corpi idrici.

ASL 2 Lanciano Vasto Chieti

- 1) Servizio di Epidemiologia Igiene e Sanità Pubblica

info@pec.asl2abruzzo.it

Interpellato per gli aspetti correlati alla salute pubblica.

Soprintendenza Archeologia Belle Arti e Paesaggio per le province di Chieti e Pescara

- 1) Area Funzionale VI – Paesaggio

sr-abr@pec.cultura.gov.it

sabap-ch-pe.urp@cultura.gov.it

Interpellati per gli aspetti correlati ai beni paesaggistici.

Tra gli SCA non sono stati inclusi: il Comune di Vasto in qualità di Ente Gestore delle ZSC IT7140108 "Punta Aderci - Punta Penna" e IT7140109 "Marina di Vasto" in quanto autorità proponente del presente procedimento, il DPC002 - Servizio Valutazione Ambientale in quanto Autorità competente e il DPD021 - Servizio Foreste e Parchi in quanto Autorità procedente.

Nella fase di Scoping agli SCA saranno trasmessi il Rapporto Preliminare di Scoping e la bozza di PAN unitamente.

7. ANALISI PRELIMINARE DI CONTESTO

7.1. INQUADRAMENTO TERRITORIALE E IDROGRAFIA

La Riserva Naturale Regionale Marina di Vasto ricade all'interno del Comune di Vasto, è interamente compresa nei confini della Zona Speciale di Conservazione IT7140109 Marina di Vasto e si estende lungo la fascia litoranea meridionale del Comune di Vasto per circa 3 km di lunghezza e 180 m di larghezza, occupando un'area di 57 ettari.

L'idrografia del sito è caratterizzata dall'interazione tra la normale circolazione delle acque dolci meteoriche, iporreica e superficiale, e l'intrusione di acqua salata proveniente dal mare verso la falda acquifera e verso i corsi d'acqua superficiali. L'area è attraversata dai tratti terminali di 6 corsi d'acqua, i maggiori dei quali sono il torrente Buonanotte, che segna il confine meridionale della Riserva Naturale e delimita il confine tra i due Comuni costieri di Vasto e San Salvo, e il fosso San Tommaso.

Il torrente Buonanotte è un piccolo corso d'acqua che nasce a circa 200 m s.l.m. e percorre circa 10 km prima di sfociare in mare, mentre il fosso San Tommaso scorre alla base dei versanti del Monte Vecchio e Colle Selvotta per circa 2,5 km prima di sfociare in mare. Il tratto del torrente Buonanotte compreso nella Riserva Naturale si presenta confinato all'interno di argini artificiali, realizzati per bonificare le aree circostanti che in passato avevano aspetto paludoso. L'area di foce del fosso San Tommaso conserva ancora caratteristiche morfologiche naturali, con diverse diramazioni secondarie che nei periodi più piovosi vengono inondate dando vita a fitte formazioni vegetali igrofile, salmastre e dulciacquicole. Oltre le aree circostanti i corsi d'acqua, anche i settori interdunali più depressi sono soggetti a inondazioni stagionali che si verificano nel periodo più piovoso, compreso tra settembre e aprile.

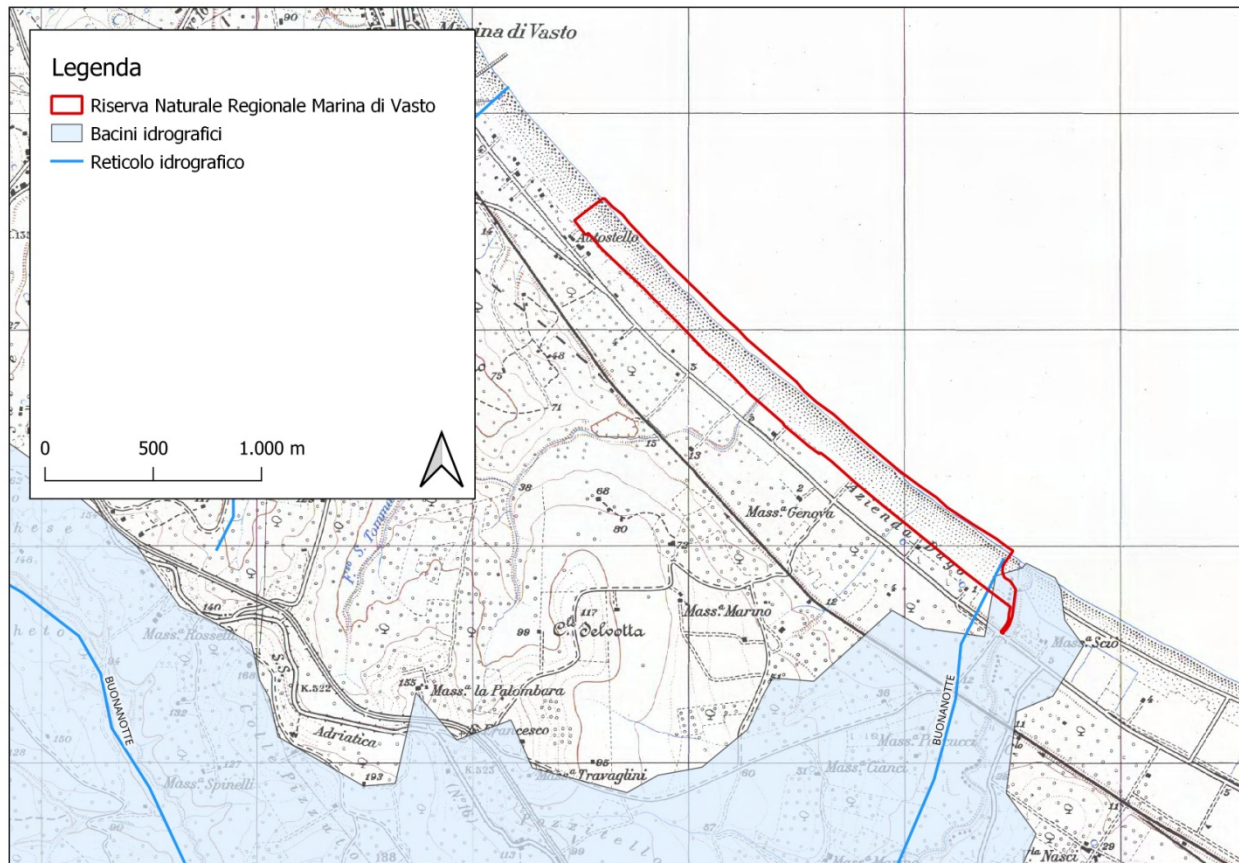


Figura 4 - Idrografia

7.2. GEOLOGIA E LITOLOGIA

Il territorio comunale di Vasto (CH) si colloca all'interno della successione Plio-Pleistocenica adriatica di origine marina, che comprende una successione terrigena potente fino a 3000 m che marca il colmamento del settore centrale dell'Avanfossa periadriatica. La configurazione del territorio è abbastanza articolata e varia, e si può schematizzare come una successione di terreni sedimentari diversi dal punto di vista litostratigrafico, facenti parte della formazione argilloso-sabbioso-conglomeratica di facies adriatica che si stendono lungo la banda costiera abruzzese, appartenenti al bacino sedimentario della fossa adriatica: ne deriva una variabilità di costituzione del terreno, in termini di situazioni di superficie e di sottosuolo, spesso notevole tra siti posti anche a breve distanza tra loro.

L'area della Riserva Naturale si presenta piuttosto uniforme nella sua composizione litologica. È composta da depositi sabbiosi delle pianure costiere a contatto con i depositi alluvionali terrazzati. A Nord di Vasto la spiaggia entra in relazione con i depositi pelitici di piattaforma passanti verso l'alto a sabbie e conglomerati che costituiscono la falesia della costa abruzzese.

Dal punto di vista geologico l'area della Riserva Naturale presenta una certa fragilità ambientale, dovuta anche ai complessi e dinamici equilibri dell'assetto idrogeologico del fiume Sinello, ai fenomeni di erosione dei litorali marini, al rischio sismico, all'utilizzo delle risorse estrattive, in rapporto alla consistenza e distribuzione dei sistemi insediativi.

La minore attività di manutenzione ambientale e di controllo/monitoraggio espone il territorio a notevoli rischi verso i fenomeni naturali e la presenza di detrattori ambientali, soprattutto lungo l'area costiera, rappresentati da scarichi fognari non depurati nei fiumi e sul mare, cave, erosione della costa compromette il precario equilibrio marino.

7.3. PAESAGGIO

Il sistema vallivo costiero dell'area presenta una natura alluvionale che confluisce, per assetto e caratteristiche, con quella dei sistemi vallivi trasversali costituiti dai principali fiumi della provincia (Pescara, Alento, Foro, Feltrino, Sangro, Trigno) oltre che dal fitto sistema dei fossi e valloni.

Ne deriva un sistema paesistico conseguenziale e ininterrotto per costruzione di vedute e paesaggi, tale da connettere la costa con il sistema collinare e montano. Il territorio è denso di luoghi notevoli e caratterizzato da ampie aree la cui complessità e stratificazione restituiscono armonia estetica di pregio.

Il sistema montuoso, inoltre, apporta una valenza paesaggistica, già fonte di valorizzazione e tutela, il cui apporto descrittivo rappresenta la sintesi di quelli precedenti per somma di punti notevoli e per visuali privilegiate.

A completamento di tale sistema paesaggistico è presente il paesaggio agrario, che accompagna i territori prevalentemente coltivati a vigneti e oliveti preponderanti nel territorio provinciale, caratterizzando il territorio sia costiero che collinare.

In base a quanto definito dal Piano Regionale Paesistico (PRP), il territorio della Riserva Naturale comprende le seguenti categorie di tutela e valorizzazione del territorio:

- a) la fascia compresa tra l'area urbanizzata e il limite della fascia dunale che ricade nella categoria A1 di "conservazione integrale", cui si applicano una serie di prescrizioni volte al mantenimento dei caratteri ambientali e al risanamento degli aspetti manomessi;
- b) la fascia compresa tra il bagnasciuga e il piede delle dune, che ricade nella zona A2 di "conservazione parziale" in cui si applicano le stesse prescrizioni della zona precedente, ma con possibilità d'inserimento, in alcune aree, di livelli di trasformabilità che garantiscano, in

ogni caso, il permanere dei caratteri istitutivi riconosciuti nell'area, la cui conservazione deve essere garantita e mantenuta. La porzione di arenile, individuata secondo questa categoria, è stagionalmente ripulita fino al piede delle dune per accogliere i bagnanti estivi. Le due zone litoranee sono altresì riconosciute come aree di "particolare complessità" per i caratteri ambientali espressi; le autorità competenti per tutelarle devono redigere piani e progetto, nell'ambito delle rispettive competenze istituzionali;

- c) l'area del torrente Buonotte riconosciuta come Zona A3 di "conservazione parziale"; con questa tipologia si indicano aree con beni culturali e ambientali sottoposti a tutela speciale. È consentita l'attività agricola, mentre ogni intervento o progetto che implica la trasformazione del sito deve essere subordinata agli interessi di conservazione dell'area così individuata;
- d) tutta l'area retrostante le formazioni dunali compresa tra la SS n. 16 Adriatica e la Riserva Naturale, riconosciuta a "trasformabilità ordinaria", ossia zone in cui valgono le prescrizioni degli strumenti urbanistici comunali.

7.4. AREE PROTETTE

La Riserva Naturale Regionale Marina di Vasto è ricompresa nella ZSC "IT7140109 Marina di Vasto", per tale motivo, come detto in precedenza, si rende necessaria la redazione della Valutazione di Incidenza Ambientale.

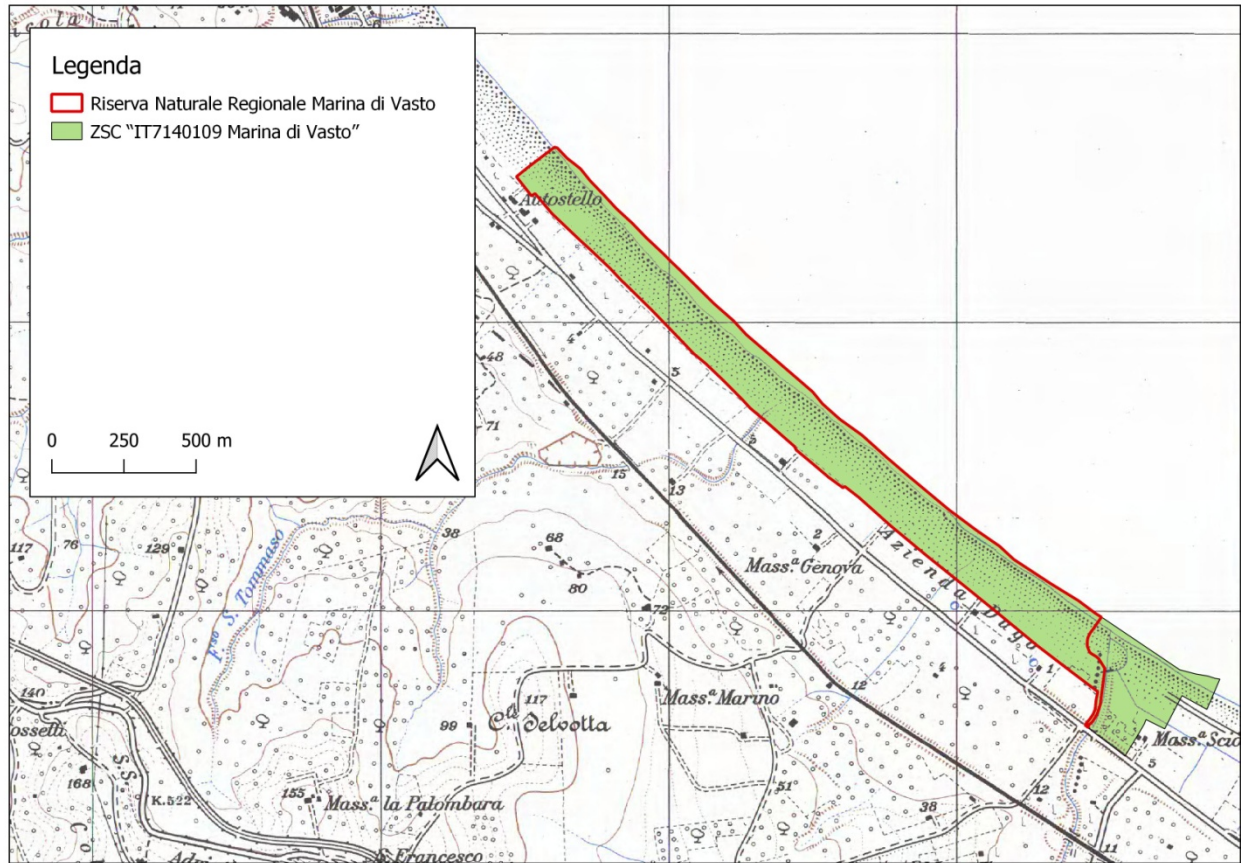


Figura 5. Carta delle aree protette

C_E372 - - 1 - 2024-02-29 - 0014445

8. INDIVIDUAZIONE DI AREE SENSIBILI E DI ELEMENTI DI CRITICITÀ

Sebbene da una prima analisi non si prevedono impatti, in fase di redazione del Rapporto Ambientale verranno analizzate le potenziali criticità ambientali per quanto riguarda le seguenti componenti:

- acqua;
- aria;
- energia;
- paesaggio;
- rifiuti;
- rumore;
- suolo e sottosuolo.

9. EVOLUZIONE CHE IL TERRITORIO INTERESSATO DAL PIANO PUÒ SUBIRE NEL TEMPO IN CASO DI MANCATA ATTUAZIONE DEL PIANO STESSO

La conformazione paesaggistica e morfologica della costa della marina di Vasto ha subito intense modificazioni soprattutto durante la seconda metà del secolo scorso. Lo sviluppo delle attività turistiche, intensificatesi negli ultimi anni, aveva introdotto nuovi elementi di disturbo, dati essenzialmente dalla richiesta ad uso balneare dell'area, che portava al grande afflusso di persone sul sistema dunale. Ciò ha causato il pesante rimaneggiamento della geomorfologia dell'area, attuato con erosione da terra e da mare della duna per ricavarne spazio per le attività balneari e per la creazione di attraversamenti vari.

Molto probabilmente un aspetto che ha consentito la conservazione dell'area ad oggi occupata dalla Riserva è stata la presenza della ferrovia adriatica che corre fra la strada e la spiaggia, che con la sua fascia di rispetto ha permesso indirettamente la tutela delle aree dunali e costiere dalla rapida urbanizzazione.

Inoltre negli anni successivi, a seguito di uno specifico progetto di ripristino delle dune costiere a Marina di Vasto, sono state realizzate diverse attività di rinaturalizzazione volte al miglioramento della qualità dell'area, tra cui: bonifica e ripristino della continuità del sistema dunale e retrodunale, con asportazione dei residui di varia natura; delimitazione dell'area, mediante recinzioni a basso impatto visivo; realizzazione di nuovi accessi pedonali al mare, con strutture leggere in legno; decementificazione e rinaturalizzazione dell'area di foce del Buonanotte con ampliamento delle aree umide esistenti.

L'istituzione del SIC Marina di Vasto (oggi ZSC) e l'approvazione del relativo Piano di Gestione hanno consentito di definire a livello normativo il regime di tutela dell'area. Perciò si può dedurre che, anche in assenza del PAN, l'area della Riserva sarebbe comunque soggetta a norme di salvaguardia capaci di garantirne la protezione. Le azioni mirate di conservazione e rinaturalizzazione dimostrano che la zona è stata sottoposta, nel tempo, ad azioni di tutela, complice anche una crescita della consapevolezza collettiva sull'importanza della sua preservazione. Pertanto, pur riconoscendo il valore aggiunto che il PAN potrebbe fornire in termini di protezione e gestione ambientale, il territorio della Riserva sarebbe comunque tutelato da norme di salvaguardia che ne limiterebbero le trasformazioni future.

10. MISURE DI MONITORAGGIO

Nell'ambito della procedura di VAS, il monitoraggio, così come disciplinato dall'Art. 18 del D.Lgs. 152/06 e ss.mm.ii., assicura il controllo sugli impatti significativi sull'ambiente derivanti dall'attuazione del PAN e la verifica del raggiungimento degli obiettivi di sostenibilità prefissati, in modo da individuare tempestivamente eventuali impatti negativi e da adottare le opportune misure correttive. Il D.Lgs. 152/06 e ss.mm.ii. impone che il monitoraggio sia effettuato dall'Autorità Procedente in collaborazione con l'Autorità Competente anche avvalendosi del sistema delle Agenzie ambientali e dell'Istituto Superiore per la Protezione e la Ricerca Ambientale (ISPRA). Questa fase spetta, quindi, al Comune di Vasto, il quale ha il compito di individuare l'Ufficio competente e il reperimento delle necessarie risorse umane e finanziarie per la realizzazione e gestione del monitoraggio stesso. Le informazioni raccolte attraverso il monitoraggio dovranno essere tenute in conto nel caso di eventuali modifiche al Piano o Programma e comunque sempre incluse nel quadro conoscitivo dei successivi atti di pianificazione o programmazione.

Il monitoraggio nel processo di VAS non esaurisce i suoi effetti con la conclusione della redazione del Piano in quanto ha la funzione di fare del Piano stesso un progetto adattativo attraverso la periodica verifica degli effetti sortiti sull'ambiente dalle previsioni urbanistiche attuate e pertanto si dovrebbe sviluppare nel corso del suo intero arco di vita.

Lo sviluppo del Programma di monitoraggio avverrà attraverso la messa a punto di una serie di indicatori di stato e di prestazione che dovranno essere rappresentativi dei fenomeni che vanno a misurare, facilmente utilizzabili da parte delle amministrazioni nel lungo periodo, agevolmente interpretabili anche dal pubblico rispondendo alle norme sulla trasparenza delle informazioni ambientali, replicabili nel tempo e confrontabili con altri riferimenti territoriali.

Gli indicatori devono essere rilevati con cadenza fissa: rispetto al periodo di esercizio del Piano, l'ideale sarebbe fissare delle verifiche sullo stato di attuazione del PAN ogni due anni, aggiornando di volta in volta il set di indicatori. In caso di eventi particolari, la misura di determinati parametri deve sempre e comunque poter essere effettuata al di fuori del Piano di monitoraggio stabilito. Il Comune deve avere, inoltre, la possibilità di portare avanti il controllo degli indicatori per tutto il periodo di esercizio del Piano.

Infine, l'informazione del pubblico implica che i risultati del monitoraggio siano liberamente consultabili (possibilmente pubblicati sul sito web del Comune) e comprensibili anche dai cittadini

che non abbiano competenze urbanistiche o ambientali specifiche. Pertanto, è opportuno che la restituzione finale sia facilitata attraverso, ad esempio, il corredo dei dati con valori di soglia, oppure mediante la classificazione dei valori in range significativi espressi a livello qualitativo (es. basso, medio, alto, ecc.).

In questa fase preliminare, i possibili indicatori da utilizzare nel processo di VAS del Piano sono stati scelti in funzione degli obiettivi di sostenibilità propri del Piano stesso.

Di seguito si propone un elenco di indici studiato per coprire le tematiche chiave prese in considerazione nella definizione degli obiettivi del Piano.

Gli indicatori, che dovranno essere verificati in fase di monitoraggio, per essere efficaci, devono possedere dei requisiti, ovvero essere:

- pochi, per non inserire troppe variabili da coordinare;
- semplici, per una facile comprensione;
- significativi, in grado, dunque, di rappresentare la realtà locale;
- strategici, abili a fornire informazioni sulle evoluzioni future;
- calcolabili, esportabili in valori numerici.

Per i dati reperibili da fonti regionali o banche dati nazionali non sono necessarie fonti economiche specifiche, in quanto gli stessi derivano da attività già previste dai diversi Enti coinvolti nelle fasi attuative del Piano o sono recuperabili da portali con dati liberi (es. ISTAT).

L'analisi degli indicatori il cui reperimento dei dati necessitasse di fonti economiche specifiche, sarà a carico dell'amministrazione comunale. Si specifica che l'analisi degli indicatori per i dati faunistici e floristici sarà svolta da tecnici qualificati incaricati dall'amministrazione comunale.

Relativamente agli indicatori proposti si fa presente, inoltre, che è previsto un riesame periodico con conseguente eventuale aggiornamento del set prescelto.

Qualora, durante il monitoraggio, dovesse emergere che gli impatti differiscano da quelli preventivati in fase di redazione del Piano o ne dovessero emergere di nuovi verranno apportate opportune misure correttive utili a limitare o eliminare tali impatti.

Il primo set di indicatori proposti nel presente Rapporto Preliminare di Scoping verrà integrato in fase di redazione del Rapporto Ambientale sulla base delle misure che saranno individuate durante la stesura del Piano e grazie alle indicazioni fornite dai Soggetti con Competenza Ambientale.

In questa prima fase sono stati elencati sia gli indicatori atti a misurare gli effetti delle azioni/misure già individuate nei documenti preliminari alla redazione del Piano, sia quegli indicatori che, pur non essendo direttamente connessi alla redazione del PAN, aiutano nella comprensione dell'evoluzione del contesto ambientale della Riserva.

Indicatori relativi agli obiettivi e azioni previste nel PAN

Obiettivo	Codice azione	Descrizione azione	N. Scheda / Articolo NTA	Categoria Misura	Descrizione Misura	Indicatore	Unità di misura	Periodicità	
1 - Mantenere e migliorare lo stato di conservazione dei sistemi naturali	Azione 1.1	Ridurre i fenomeni di vandalismo e disturbo nei confronti della fauna selvatica	Art. 7	Norme tecniche	Divieto di caccia, cattura, danneggiamento ed in genere qualunque attività che possa costituire pericolo o turbamento per le specie animali, per le uova e per i piccoli nati, ivi compresa l'immissione di specie estranee, ad eccezione di eventuali reintroduzioni che si rendano necessarie od opportune per il ripristino di perduti equilibri o di prelievi per scopi scientifici che siano stati debitamente autorizzati dall'Istituto Nazionale per la fauna selvatica e dall'Ente di Gestione, qualora operante	Rapporto tra uova deposte e pulli	%	Annuale	
						Uova deposte	N	Annuale	
						Violazioni art. 7 comma e)	N	Annuale	
	Azione 1.1	Ridurre i fenomeni di vandalismo e disturbo nei confronti della fauna selvatica	Scheda A6	Interventi di tutela ambientale	Attivazione di convenzione con il Parco Nazionale della Maiella per garantire la gestione del lupo	Attivazione di convenzione con il Parco Nazionale della Maiella per garantire la gestione del lupo	Attivazione di convenzione con il Parco Nazionale della Maiella per garantire la gestione del lupo	SI/No	Triennale
							Violazioni art. 7 comma a)	N	Annuale
							Violazioni art. 7 comma b)	N	Annuale
	Azione 1.2	Ridurre l'accessibilità alla spiaggia con i mezzi a motore	Art. 7	Norme tecniche	Divieto di apertura di nuove strade	Divieto di accesso e circolazione dei mezzi motorizzati	Violazioni art. 7 comma m)	N	Annuale
							Violazioni art. 7 comma m)	N	Annuale
	Azione 1.2	Ridurre l'accessibilità alla spiaggia con i mezzi a motore	Art. 7	Norme tecniche	Divieto di accesso e circolazione dei mezzi motorizzati	Divieto di accesso e circolazione dei mezzi motorizzati	Violazioni art. 7 comma m)	N	Annuale

Obiettivo	Codice azione	Descrizione azione	N. Scheda / Articolo NTA	Categoria Misura	Descrizione Misura	Indicatore	Unità di misura	Periodicità
	Azione 1.3	Limitare la diffusione di specie alloctone	Scheda A4	Schede PdG. Interventi di tutela ambientale	Restauro e/o protezione di habitat di interesse comunitario e/o habitat di specie di interesse comunitario	Grado di copertura delle specie alloctone	%	Annuale
	Azione 1.3	Limitare la diffusione di specie alloctone	Art. 7	Norme tecniche	Divieto di danneggiamento e raccolta delle specie vegetali spontanee, nonché di introduzione di specie non autoctone	Violazioni art. 7 comma comma f)	N	Annuale
	Azione 1.4	Rafforzare il controllo sulle fonti di inquinamento ambientale	Scheda A5	Schede PdG. Interventi di tutela ambientale	Attivazione di convenzioni con gruppi di guardie ecologiche	Attivazione di convenzioni con gruppi di guardie ecologiche	Si/No	Triennale
	Azione 1.4	Rafforzare il controllo sulle fonti di inquinamento ambientale	Art. 7	Norme tecniche	Divieto di modificazioni del regime delle acque	Violazioni art. 7 comma c)	N	Annuale
	Azione 1.4	Rafforzare il controllo sulle fonti di inquinamento ambientale	Scheda D10	Schede PdG. Programmi di ricerca	Caratterizzazione ecologica dei fossi	Caratterizzazione ecologica dei fossi	Si/No	Triennale
	Azione 1.5	Tutelare la pineta	Scheda A2	Schede PdG. Interventi di tutela ambientale	Interventi di miglioramento della pineta	Interventi di miglioramento attuati	N	Triennale
	Azione 1.6	Tutelare gli ambienti costieri	Scheda A3	Schede PdG. Interventi di tutela ambientale	Ricostruzione, restauro degli ambienti costieri	Interventi di ricostruzione e restauro	N	Triennale
	Azione 1.6	Tutelare gli ambienti costieri	Scheda A7	Schede PdG. Interventi di tutela ambientale	Pulizia ordinaria dell'arenile delle spiagge libere, delle spiagge in concessione e delle foci dei corsi d'acqua	Interventi di pulizia effettuati	N	Annuale
	Azione 1.6	Tutelare gli ambienti costieri	Scheda A8	Schede PdG. Interventi di tutela ambientale	Interventi di piantumazione di specie Psammofile	Interventi di piantumazione delle specie psammofile	N	Triennale
	Azione 1.7	Limitare i detrattori	Scheda A1	Schede PdG.	Riduzione dei detrattori del paesaggio	Detrattori del	N	Triennale

Obiettivo	Codice azione	Descrizione azione	N. Scheda / Articolo NTA	Categoria Misura	Descrizione Misura	Indicatore	Unità di misura	Periodicità
		del paesaggio		Interventi di tutela ambientale		paesaggio rimossi		
	Azione 1.8	Limitare le nuove costruzioni	Art. 7	Norme tecniche	Divieto di costruzione di nuovi edifici	Abusi edilizi (violazione dell'art. 7 comma b)	N	Triennale
2 - Garantire la fruizione sostenibile del sito	Azione 2.1	Avviare progetti di gestione delle strutture presenti		Intervento una tantum	Avvio progetti di gestione delle strutture presenti	Progetti avviati	N	Triennale
	Azione 2.2	Coinvolgere in modo partecipato e attivo tutti i portatori di interesse	Scheda C5	Schede PdG. Interventi su strutture e infrastrutture	Organizzazione di incontri con i portatori di interesse	Incontri con i portatori di interesse svolti	N	Annuale
	Azione 2.3	Promuovere nuove visioni di turismo	Scheda C2	Schede PdG. Iniziative didattiche	Piano operativo di marketing	Redazione del piano di Marketing	Si/No	Annuale
	Azione 2.3	Promuovere nuove visioni di turismo	Scheda B2	Schede PdG. Interventi su strutture e infrastrutture	Interventi per la sistemazione degli accessi	Accessi sistemati	N	Triennale
	Azione 2.3	Promuovere nuove visioni di turismo	Scheda B5	Schede PdG. Interventi su strutture e infrastrutture	Manutenzione e ripristino dei tratti esistenti di delimitazione con paletto e cordino	Tratti ripristinati	N	Triennale
	Azione 2.3	Promuovere nuove visioni di turismo	Scheda B6	Schede PdG. Interventi su strutture e infrastrutture	Apposizione di tabelle di divieto, obbligo, pericolo e informative	Tabelle installati	N	Triennale
	Azione 2.3	Promuovere nuove visioni di turismo	Art. 7	Norme tecniche	Divieto di abbandono, anche temporaneo, al di fuori degli appositi contenitori, di rifiuti derivanti dal consumo dei pasti e/o di bevande e da pic-nic, nonché di rifiuti di altro genere	Violazioni art. 7 comma g)	N	Annuale
	Azione 2.3	Promuovere nuove	Art. 7	Norme	Divieto di accensione di fuochi e l'uso di	Violazioni art. 7	N	Annuale

Obiettivo	Codice azione	Descrizione azione	N. Scheda / Articolo NTA	Categoria Misura	Descrizione Misura	Indicatore	Unità di misura	Periodicità
		visioni di turismo		tecniche	fuochi pirotecnici non autorizzati	comma h)		
	Azione 2.3	Promuovere nuove visioni di turismo	Art. 7	Norme tecniche	Divieto di introduzione di animali domestici sprovvisti di mezzi idonei ad impedire il disturbo di altri fruitori. La Direzione avrà comunque facoltà di interdire l'accesso di detti animali nelle aree e nei periodi in cui ciò fosse necessario	Violazioni art. 7 comma i)	N	Annuale
	Azione 2.3	Promuovere nuove visioni di turismo	Art. 7	Norme tecniche	Divieto di l'esercizio di sport con mezzi meccanici quali moto, fuoristrada	Violazioni art. 7 comma j)	N	Annuale
	Azione 2.3	Promuovere nuove visioni di turismo	Art. 7	Norme tecniche	Divieto di danneggiamento delle attrezzature e degli arredi della Riserva	Violazioni art. 7 comma k)	N	Annuale
	Azione 2.3	Promuovere nuove visioni di turismo	Art. 7	Norme tecniche	Divieto di produrre qualsiasi schiamazzo, anche con radio e simili, nonché con strumenti musicali	Violazioni art. 7 comma l)	N	Annuale
	Azione 2.3	Promuovere nuove visioni di turismo	Art. 7	Norme tecniche	Divieto di campeggio libero	Violazioni art. 7 comma n)	N	Annuale
	Azione 2.4	Promuovere la mobilità sostenibile da e verso la Riserva Naturale	Scheda B4	Schede PdG. Interventi su strutture e infrastrutture	Interventi per favorire la mobilità sostenibile	Interventi per favorire la mobilità sostenibile	N	Annuale
3 - Garantire la sorveglianza nel sito	Azione 3.1	Attivare convenzioni con gruppo di guardie ecologiche	Scheda A5	Schede PdG. Interventi di tutela ambientale	Attivazione di convenzioni con gruppi di guardie ecologiche	Convenzioni con gruppi di guardie ecologiche attivate	Si/No	Triennale
	Azione 3.2	Rafforzare l'interlocuzione con le forze dell'ordine	Scheda A5	Schede PdG. Interventi di tutela ambientale	Attivazione di convenzioni con le forze dell'ordine	Convenzioni con le forze dell'ordine attivate	Si/No	Triennale
4 - Promuovere le iniziative di divulgazione naturalistica e di educazione	Azione 4.1	Attivare corsi di formazione	Scheda C3	Schede PdG. Iniziative didattiche	Corsi di formazione per i collaboratori della Riserva Naturale	Corsi di formazione attivati	N	Annuale
	Azione 4.2	Attivare attività di educazione ambientale	Scheda C4	Schede PdG. Iniziative didattiche	Attività di educazione ambientale	Attività di educazione ambientale	N	Annuale

Obiettivo	Codice azione	Descrizione azione	N. Scheda / Articolo NTA	Categoria Misura	Descrizione Misura	Indicatore	Unità di misura	Periodicità
ambientale	Azione 4.3	Attivare visite guidate		Attività ordinaria	Organizzazione di visite guidate	Visite guidate organizzate	N	Annuale
5 - Migliorare le conoscenze generali del sito	Azione 5.1	Promuovere studi sulle specie presenti	Scheda D11	Schede PdG. Programmi di ricerca	Monitoraggio delle specie alloctone	Studio sulle specie alloctone	Si/No	Quinquennale
	Azione 5.1	Promuovere studi sulle specie presenti	Scheda D2	Schede PdG. Programmi di ricerca	Monitoraggio dell'evoluzione della pineta e della vegetazione spontanea	Studio sull'evoluzione del bosco della pineta e della vegetazione spontanea	Si/No	Quinquennale
	Azione 5.1	Promuovere studi sulle specie presenti	Scheda D1	Schede PdG. Programmi di ricerca	Monitoraggio annuale del Fratino	Studio sul Fratino	Si/No	Annuale
	Azione 5.1	Promuovere studi sulle specie presenti	Scheda D3	Schede PdG. Programmi di ricerca	Monitoraggio dell'avifauna	Studio sull'avifauna	Si/No	Quinquennale
	Azione 5.1	Promuovere studi sulle specie presenti	Scheda D12	Schede PdG. Programmi di ricerca	Quantificazione dei danni provocati da cinghiale	Danno/euro	Si/No	Annuale
	Azione 5.1	Promuovere studi sulle specie presenti	Scheda D4	Schede PdG. Programmi di ricerca	Monitoraggio della mammalofauna	Monitoraggio della mammalofauna	Si/No	Quinquennale
	Azione 5.1	Promuovere studi sulle specie presenti	Scheda D6	Schede PdG. Programmi di ricerca	Monitoraggio della batracofauna	Studio sulla batracofauna	N	Quinquennale
	Azione 5.1	Promuovere studi sulle specie presenti	Scheda D7	Schede PdG. Programmi di ricerca	Monitoraggio dell'entomofauna	Studio sull'entomofauna	Si/No	Quinquennale
	Azione 5.1	Promuovere studi sulle specie presenti	Scheda D8	Schede PdG. Programmi di ricerca	Censimento del numero di specie di chiroterri	Censimento del numero di specie di chiroterri	Si/No	Quinquennale
	Azione 5.1	Promuovere studi sulle specie presenti	Scheda D5	Schede PdG. Programmi di ricerca	Monitoraggio dell'erpetofoana	Studi sull'erpetofoana	N	Quinquennale

Obiettivo	Codice azione	Descrizione azione	N. Scheda / Articolo NTA	Categoria Misura	Descrizione Misura	Indicatore	Unità di misura	Periodicità
	Azione 5.2	Promuovere studi sugli habitat presenti	Scheda D9	Schede PdG. Programmi di ricerca	Monitoraggio habitat Allegato I Dir Habitat	Studi sugli habitat	N	Quinquennale
	Azione 5.3	Elaborare il Sistema Informativo Territoriale e il webGIS	Scheda B7	Schede PdG. Strutture e infrastrutture	Sistema Informativo Territoriale (webGIS)	Elaborazione del SIT	Si/No	Una tantum
	Azione 5.3	Elaborare il Sistema Informativo Territoriale e il webGIS	Scheda B8	Schede PdG. Strutture e infrastrutture	Sistema Informativo Territoriale (webGIS)	Elaborazione del webGIS	Si/No	Una tantum

Altri indicatori

Vegetazione

Indicatore	Fonte	Aggiornamento	Unità di misura
Copertura dell'habitat	Riserva	Biennale	Ettari

Anfibi

Indicatore	Fonte	Aggiornamento	Unità di misura
Specie totali Allegato II Dir. habitat	Riserva	Biennale	n.
Specie totali Allegato IV Dir. habitat	Riserva	Biennale	n.
Specie totali	Riserva	Biennale	n.

Rettili

Indicatore	Fonte	Aggiornamento	Unità di misura
Specie totali Allegato II Dir. habitat	Riserva	Biennale	n.
Specie totali Allegato IV Dir. habitat	Riserva	Biennale	n.
Specie totali	Riserva	Biennale	n.

Mammiferi

Indicatore	Fonte	Aggiornamento	Unità di misura
Specie totali Allegato II Dir. habitat	Riserva	Biennale	n.
Specie totali Allegato IV Dir. habitat	Riserva	Biennale	n.
Specie totali	Riserva	Biennale	n.

Uccelli

Indicatore	Fonte	Aggiornamento	Unità di misura
Numero di specie Allegato I Dir. Uccelli	Riserva	Biennale	n.

Numero di specie nidificanti inserite in Allegato I Dir. Uccelli	Riserva	Biennale	n.
Numero di specie	Riserva	Biennale	n.
Specie CR	Riserva	Biennale	n.
Specie EN	Riserva	Biennale	n.
Specie VU	Riserva	Biennale	n.
Specie NT	Riserva	Biennale	n.

11. CONCLUSIONI

Il Piano si pone l'obiettivo di migliorare la conoscenza del territorio della Riserva, valorizzando e tutelando la ricchezza naturale e paesaggistica, garantendone al tempo stesso la fruizione sostenibile.

Nel Rapporto Ambientale verranno approfonditi tutti gli aspetti riscontrabili all'interno dell'All. VI alla Parte II del D.Lgs. n. 152/2006, facendo particolare attenzione agli impatti significativi che la nuova disciplina può avere sulle componenti ambientali, alla coerenza tra gli obiettivi di Piano e gli Obiettivi di sostenibilità dei Piani e Programmi vigenti sul territorio comunale di Vasto e alla scelta degli indicatori utili a valutare le azioni e le misure definitive che verranno individuate nel Piano e nelle relative Norme che andranno in adozione.

12. PROPOSTA DI INDICE DEL RAPPORTO AMBIENTALE

1. Premessa
2. La procedura di VAS
3. Iter procedurale proposto
4. Ambiti di influenza del Piano e orizzonte temporale
 - 4.1. Contenuti del Piano
 - 4.2. Obiettivi di Piano
 - 4.3. Modalità di attuazione del Piano
 - 4.4. Contenuti del Piano
5. Definizione degli Obiettivi ambientali
6. Definizione Soggetti con Competenza Ambientale (SCA) coinvolti e modalità di consultazione
 - 6.1. Osservazioni SCA e accoglienza
7. Analisi preliminare di contesto e indicatori
 - 7.1. Inquadramento territoriale e idrografia
 - 7.2. Geologia e litologia
 - 7.3. Paesaggio
8. Individuazione di aree sensibili e degli elementi di criticità ambientale presenti nel territorio oggetto del Piano
9. Descrizione del metodo di valutazione
10. Scenario di riferimento
11. Evoluzione che il territorio interessato dal Piano può subire nel tempo in caso di mancata attuazione del Piano stesso
12. Analisi di coerenza
 - 12.1. Coerenza interna
 - 12.2. Coerenza esterna verticale
 - 12.3. Piano della Strategia Regionale per lo Sviluppo Sostenibile (SRSvS)
 - 12.4. Quadro di Riferimento Regionale (QRR)
 - 12.5. Piano Regionale Paesistico (PRP)
 - 12.6. Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale (PTCP) della Provincia di Chieti
 - 12.7. Piano di Assetto Idrogeologico (PAI)
 - 12.8. Piano Stralcio di Difesa dalle Alluvioni (PSDA)
 - 12.9. Piano di Gestione del Rischio Alluvioni del Distretto dell'Appennino Centrale (PGRAAC)
 - 12.10. Piano di Tutela delle Acque (PTA)

- 12.11. Piano Regionale per la Tutela della Qualità dell'Aria (PRTQA)
- 12.12. Piano Energetico Regionale (PER)
- 12.13. Piano Regionale di Gestione dei Rifiuti (PRGR)
- 12.14. Piano Regolatore Generale (PRG)
- 12.15. Coerenza interna
- 13. Individuazione di aree sensibili e di elementi di criticità
- 14. Misure di monitoraggio
 - 14.1. Indicatori